LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 - necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

## Nel Collegio politico di Cuorgnè.

### L'incompatibilità morale del candidato costituzionale, ing. Goglio.

### Il perchè delle dimissioni dell'on. Di Bagnasco.

Il 26 giugno gli elettori del Collegio di Cuorgnè sono convocati per eleggere il loro rappresentante in sostituzione dell'on. Di Bagnasco, che, come è noto, ha dato le dimissioni e non intende ripresentarsi.

Un manifesto elettorale afferma la candidatura che da anni era prevista: quella dell'ing. Giuseppe Goglio, di fronte al candidato socialista avv. Allasia.

Ormai i Collegi si lavorano, come i campi, a coltivazione intensiva, a coltura forzata, con tutti gli eccitanti della produzione, coi concimi naturali ed artificiali, specialmente artificiali....

Noi vorremmo con tutta l'anima poter appoggiare la candidatura del Goglio, eccitare gli elettori a deporre il loro voto per chi rappresenta i principii politici che sono i nostri. Ma, ahimè!, ancora una volta siamo chiamati al compito ingrato di distruggere, anzichè edificare! Compito penoso che ci è imposto dall'affetto vivissimo per il nostro paese e dal desiderio che la vita pubblica si migliori in attesa di destini più lieti. E diremo schiettamente perchè, anche qualora la lotta fosse limitata, come ci si assicura sarà, fra il costituzionale Goglio e il socialista Allasia, noi non potremo mai appoggiare la candidatura Goglio.

Per chi non lo sapesse, il Goglio è rappresentante generale per l'Italia delle seguenti Case: *Westinghouse Brake, Company Limited* di Londra, fornitrice dei *freni continui ad aria compressa tipi Westinghouse ed Henry;*

*Bolton, Fane e C.* di Londra, *fornitrice di gru, macchine di sollevamento ed accessori;*

*The United States metallic Packing C.o* di Filadelfia *per guarniture metalliche da locomotive e macchine marine;*

*Compagnia di Baltimora,* concessionaria *dei brevetti I. M. Coale, fabbricante di valvole inaccessibili (largamente impiegate sulle ferrovie italiane), d'antipressione e vuoto, oleatori perfezionati, ecc., per locomotive, macchine marine e fisse;*

*Casa A. O. Norton del Canadà, fornitrice di martinelli speciali per ferrovie;*

*Westinghouse Electric and Manufacturing Company specializzata per impianti ferroviari con sistema di trazione a corrente alternata monofase.* Questa Casa, che già eseguì il tronco americano Washington-Baltimora-Amopolis, ha recentemente inoltrato all'Ispettorato regio delle ferrovie italiane un progetto per trasformare col suo sistema la Torino-Pinerolo-Torre Pellice, e qua e là cominciano a studiarsi riduzioni di tronchi minori con vetture equipaggiate da motori *Westinghouse*, come per esempio, un recente progetto per la Ascoli Piceno-Antrodoco.

Tutte le rappresentanze del Goglio, per la sua attività, che ci dicono grande, ed anche per la serietà e bontà delle Case rappresentate, ebbero grande fortuna, specialmente presso le nostre Compagnie ferroviarie; sopra tutte quella dei freni ad aria compressa, ha raggiunto in pochi anni tali proporzioni da assicurare alla Casa l'impiego di tanti apparecchi per un valore di circa due milioni all'anno.

Oggi poi che la simpatia di molti tecnici è rivolta ai motori monofasi per la soluzione del problema ferroviario elettrico, alcune rappresentanze del Goglio vengono ad assumere un carattere ed un'importanza speciali.

I lettori hanno già capito quale sia la conclusione di queste premesse: *che cioè l'ing. Goglio, nella sua qualità di agente principale delle ricordate Case estere, ha attualmente ingentissimi rapporti di interessi colle grandi Compagnie ferroviarie italiane, rapporti di milioni,* e che li avrà ancora e sempre *per l'avvenire;* e che con ogni probabilità *aumenteranno sempre più, estendendosi dalle Compagnie ferroviarie alla marina.*

Soltanto come rappresentante *di una Casa* — e il Goglio ne rappresenta sei — il candidato politico di Cuorgnè ha continui rapporti colle Società ferroviarie. E' notorio che tutto il materiale mobile di nuova fornitura è provvisto dei freni continui ad aria compressa; inoltre la sua applicazione viene man mano estesa anche al materiale che è da tempo in servizio. Ora, siccome per le Convenzioni ferroviarie il materiale ferroviario è dello Stato, *il quale lo paga coi denari dei contribuenti, quindi chi ha rapporti colle Compagnie ferroviarie a cagione del materiale, come li ha l'ing. Goglio, li ha anche collo Stato.*

E' compatibile moralmente la candidatura di chi rappresenta interessi in contrasto con quelli dello Stato? Dicono che l'ing. Goglio abbia saputo guadagnare una ingente fortuna colla sua attività di rappresentante delle Compagnie sopra citate; è evidente che quanto più *le sue Società fanno ottimi affari, tanto meno ottimi li fa lo Stato.*

La legge elettorale politica dichiara ineleggibile qualunque modesto funzionario od impiegato che ha uno stipendio sul bilancio dello Stato, anche se a 75 lire al mese!; dichiara ineleggibili i direttori, amministratori o rappresentanti in genere delle Società ed Imprese industriali e commerciali sussidiate dallo Stato; dichiara ineleggibili gli avvocati e i procuratori legali che prestano abitualmente l'opera loro alle Società od Imprese suddette, e sarà eleggibile moralmente l'ing. Goglio, che *ha annualmente* milioni di rapporti colle Società ferroviarie, e per ciò collo Stato?

Non sappiamo se il caso del Goglio possa cadere sotto l'art. 85 della legge elettorale e politica, che dice: « Non sono eleggibili coloro i quali siano personalmente vincolati collo Stato per concessioni o per contratti di opere o di somministrazioni. » Ci riserviamo di studiare e risolvere il caso giuridico: ma senza studiare risolviamo il caso morale.

*L'incompatibilità del Goglio è manifestamente limpida e chiara di fronte alla sua coscienza pubblica.*

Strano fenomeno quello della nostra vita pubblica. Se al Goglio una qualche Società estera offrisse la rappresentanza d'un qualche nuovo freno che eventualmente potesse fare concorrenza alla Casa che rappresenta attualmente, senza dubbio alcuno se ne adonterebbe sdegnosamente, poichè non si possono fare gli interessi dei santi e del diavolo. Ma assumere la grande rappresentanza dello Stato, di tutti i suoi interessi, anche quando questi possano essere in contrasto con quelli delle Case rappresentate.... è possibile, è naturale!

Ma non lo troviamo nè possibile nè naturale noi! Ma nè naturale nè possibile lo trova certamente la pubblica opinione! E meno che mai in momenti in cui tutto il problema ferroviario si presenta nella sua gravità, colla possibilità di finire in un esercizio di Stato. Il che significherebbe che l'ingegnere Goglio, deputato al Parlamento italiano, a nome delle Case che rappresenta sarebbe vincolato collo Stato per somministrazioni: precisamente come dice l'art. 85!

Non speriamo certamente che sorga in questi ultimi giorni un altro candidato nel Collegio di Cuorgnè: e, se anche sorgesse, difficilmente la sua candidatura potrebbe svilupparsi come l'altra a coltivazione intensiva. Però c'incombe l'obbligo di spiegare come, anche di fronte alla candidatura socialista, noi non appoggeremo mai la candidatura Goglio. Costituzionali sinceri, convinti fino all'entusiasmo; certi che nessuna forma di Stato può darci più libertà vera per tutti delle istituzioni attuali, che difendiamo e difenderemo sempre come il patrimonio più sacro di ogni cittadino; la riuscita momentanea del socialista ci dorrebbe meno della riuscita del Goglio.

Le istituzioni, se vogliamo salvarle davvero, nel cuore e nella mente di tutti, sfavillanti di gioventù e di avvenire, bisogna collocarle in alto, molto in alto. Occorre preparare una forte selezione di uomini adatti alla vita pubblica, e che non rappresentino interessi che eventualmente possono essere contrari allo Stato.

Guai se lasciamo ai socialisti percorrere il Collegio di Cuorgnè ed agitare essi soli quella bandiera che abbiamo agitato noi oggi, con molta tristezza! Guai a noi e guai alle istituzioni! E perciò con sicura coscienza noi diciamo agli elettori costituzionali di Cuorgnè: Astenetevi dal voto! Protestate così! Pochi mesi ci separano dalle elezioni generali. Avete tempo ed agio di scegliere un altro candidato. Il forte Canavese è ricco di uomini e di caratteri. E che la tristezza di oggi sia feconda nell'avvenire!

## Il perchè delle dimissioni dell'on. Di Bagnasco.

Quando pubblicammo la nobilissima lettera con la quale l'on. Di Bagnasco rassegnava agli elettori del Collegio di Cuorgnè il mandato parlamentare, non tutti intesero il perchè di quelle dimissioni. Si disse che la situazione dell'onorevole marchese s'era fatta assai difficile nel Collegio, e qualcuno accennò anche all'opera di un presunto suo avversario; ma di preciso nulla è ancor stato detto che spieghi chiaramente quello che si minaccia nell'operoso Collegio e quali strani e occulti poteri intervengano da tempo a preparare una candidatura che finalmente ora fu posta.

Queste spiegazioni che il pubblico attendeva furon date ieri mattina dall'onorevole dimissionario al sindaco di Cuorgnè avv. Rovetti ed a varii autorevoli cittadini del Collegio che si eran radunati presso di lui per intendere quali fossero le sue decisioni circa le prossime elezioni ed insistere perchè egli, lasciando ripresentare la sua candidatura, volesse ritirare le dimissioni da consigliere provinciale.

L'on. Di Bagnasco, veramente assai commosso, espresse fermamente la sua intenzione di non accettare la rielezione, appunto per l'amore che ha verso il suo Collegio, poichè s'era accorto che la sua persona impediva presso il Ministero che le questioni riguardanti il Collegio venissero benevolmente ascolte ed esaminate.

Ed a riprova di ciò egli citò tutta una serie di fatti dai quali si rileva presso il Ministero l'intenzione costante di contrariarlo presso i suoi elettori: e tralasciando certe nomine a cavaliere del lavoro annunziate prima dal Ministero e a cui non fu più dato corso, dopo che egli le ebbe pubblicamente comunicate, o altre ch'egli propose dopo il successo dell'Esposizione industriale e che furono cassate (mentre si largheggiava di onorificenze per una consimile causa in un vicino Collegio), ricordò come il decreto di una ferrovia Cuorgnè-Pont, già firmato, fu per lunghissimo tempo trattenuto dal Ministero e solo pubblicato per avvalorare la potenza di chi si disponeva a presentarsi candidato contro l'on. Di Bagnasco, e il rappresentante dei socialisti avv. Allasia: e narrò le tergiversazioni del Ministero a concorrere come d'obbligo nella spesa di un quarto per la strada Noasca-Ceresole, costata 60 mila lire, e come il versamento fatto dal Ministero in 3600 lire invece di 15 sia stato completato (in seguito alle sue insistenze) soltanto dopo che, in caso di tanto contrarietà ed evidenti avversioni, l'on. Di Bagnasco aveva presentato le sue dimissioni: così che il provvedimento appar fatto per giovare nelle imminenti elezioni al candidato governativo, come conferma la designazione ambigua che fu data della somma concessa come « sussidio straordinario ».

Circa alla carica di consigliere provinciale, l'on. Di Bagnasco si riservò di decidere dopo l'esito della votazione politica: dichiarando sin d'ora che non ritirerà le dimissioni se il voto degli elettori del mandamento dovesse sanzionare il contegno del Governo nella persona del suo neo-candidato.

## Il genero dell'on. Giolitti impiegato presso l'ing. Goglio.

Ci si assicura, e crediamo con fondamento di verità, che l'ing. Chiaraviglio, genero dell'onorevole Giolitti, sia impiegato nell'ufficio dell'ing. Goglio. Se ciò fosse, vogliamo sperare che l'on. Giolitti, il quale non ha mai mostrato nella sua lunga carriera di essere nè direttamente nè indirettamente affetto da nepotismo, vorrà più che mai nella convinzione che il Ministero farà cosa ottima a scegliere un altro candidato nel Collegio di Cuorgnè.

### Per la cedibilità del quinto.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

La *Tribuna* dice che i ministri hanno deciso di proporre la riforma per la cedibilità del quinto durante le vacanze e presentarla alla ripresa dei lavori parlamentari.

### I lavori della Commissione d'inchiesta per la marina.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

La Commissione d'inchiesta per la marina deliberò di domandare al ministro della marina se non era il caso di sospendere il disegno di legge sugli organici della marina, in attesa dei risultati dell'inchiesta. Deliberò inoltre di chiedere schiarimenti al ministro interno alla circolare che ordina la revisione degli inventari del materiale delle navi e dei dipartimenti. La Sotto-Commissione, incaricata di preparare il programma dei lavori, è stata composta di Giusso, Quarta, Franchetti, Nofri e Di Marzo. La Commissione ha anche deliberato di cominciare lo studio con una ispezione e ricognizione della parte patrimoniale, della forma di organizzazione, amministrazione e contabilità della marina. Di questi lavori è stata incaricata una Sotto-Commissione, composta da Franchetti, Nofri, Cagnetta, Melzai e Di Marzo. Questa Commissione ha tutti i poteri della plenaria, ed ai suoi lavori, come a quelli di qualunque altra Sotto-Commissione che potrà essere nominata, potranno partecipare anche gli altri membri della Commissione.

## Il testo della Convenzione per la Cuneo-Nizza e la Cuneo-Ventimiglia.

(Per telefono alla « STAMPA ».)

Roma, 7, ore 16.

Ecco il testo, redatto in francese, della convenzione per la Cuneo-Nizza, che sarà distribuito domani ai deputati:

« Sua Maestà il Re d'Italia Vittorio Emanuele III e il signor Emilio Loubet, presidente della Repubblica francese, riconoscendo l'utilità di stabilire delle comunicazioni più dirette per via ferrata tra Cuneo-Nizza e Cuneo-Ventimiglia, seguendo la vallata del Roja, per soddisfare ai voti espressi dalle popolazioni interessate dei due paesi, hanno risoluto di regolare con una convenzione le condizioni generali, secondo le quali queste nuove strade ferrate saranno costrutte ed esercite.

« A questo effetto hanno nominato a loro plenipotenziari: il Re d'Italia, S. E. Giolitti Giovanni, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, S. E. Tommaso Tittoni, ministro degli esteri, S. E. Francesco Tedesco, ministro dei lavori pubblici; il signor Emilio Loubet, presidente della Repubblica francese, S. E. Barrère e il signor Perrouse, ispettore generale dei ponti e strade, i quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri, trovati in regola, hanno fermato le seguenti disposizioni:

« Art. 1° — Le alte Parti contraenti sono d'accordo per stabilire una nuova comunicazione tra le reti di strade ferrate tra i due paesi a mezzo di una via ferrata che, traversando i territori rispettivi nella valle del Roja, congiungerà Cuneo con Ventimiglia e con Nizza per Sospello;

« Art. 2° — La ferrovia oggetto della presente convenzione comprenderà le sezioni seguenti:

« 1ª la sezione su territorio italiano tra la stazione di Vievola e la frontiera nord italo-francese nella Valle del Roja;

« 2ª la sezione su territorio francese tra le due frontiere italo-francese nord e sud;

« 3ª la sezione che, distaccandosi dalla precedente a Breglio, traversa il territorio italiano in tunnel sotto il monte Graziano e si continua sul territorio francese fino a Nizza per Sospello;

« 4ª la sezione su territorio italiano tra la frontiera sud italo-francese e la stazione di Ventimiglia.

« I punti di raccordo delle sezioni suindicate della ferrovia alla frontiera nord e alla frontiera sud italo-francese, saranno fissati di comune accordo.

« Art. 3° — Ciascun Governo si impegna di assicurare la costruzione delle sezioni situate sul proprio territorio (il tunnel stabilito sotto il monte Graziano essendo considerato come interamente situato sul territorio francese), di guisa che tutte le sezioni siano messe in esercizio nello stesso tempo e in uno spazio di tempo massimo di otto anni, a partire dallo scambio della ratificazione della presente convenzione.

« Queste sezioni saranno costruite a scartamento normale, senza l'obbligo di provvedere la costruzione della seconda via.

« Art. 4° — La ferrovia, oggetto della presente convenzione, sarà considerata come via internazionale, aperta fra i due paesi all'importazione e alla esportazione ed al transito delle merci non proibite, come pure al trasporto dei viaggiatori, senza distinzione di giorni feriali o di festivi.

« Art. 5° — Le prescrizioni relative alle comunicazioni internazionali in materia di ferrovia saranno rigorosamente osservate nelle sezioni da stabilire sul territorio dei due paesi.

« Art. 6.o — I due Governi si comunicheranno reciprocamente i rapporti periodici sull'andamento e sullo stato di proseguimento dei lavori delle sezioni della ferrovia da costruirsi sul loro rispettivi territori.

« Art. 7.o — L'esercizio della ferrovia sarà regolato nel modo seguente: Ciascun Governo stabilirà la sua stazione di dogana sul proprio territorio. Ciascun Governo assicurerà l'esercizio della sezione situata sul suo territorio (il tunnel stabilito sotto il monte Graziano essendo considerato come interamente situato sul territorio francese).

« Tuttavia il Governo francese autorizza il Governo italiano a far continuare in territorio francese i treni transitanti da una frontiera all'altra. Da parte sua il Governo italiano si assume l'impegno di ammettere in questi treni le vetture di viaggiatori ed i vagoni-merci componenti i treni in provenienza o a destinazione della sezione da Breglio a Nizza, in modo da assicurare la continuità del servizio tra la sezione francese e Cuneo, senza imporre ai viaggiatori un trasbordo a Breglio.

« I treni transitanti tra le due frontiere dovranno assicurare in guisa soddisfacente il servizio delle sezioni francesi e ridurre in tutta la misura del possibile lo stazionamento ai punti di congiunzione e di scambio.

« A questo effetto, i punti di fermata e gli orari di questi treni sul territorio francese saranno stabiliti dal Governo francese, d'accordo col Governo italiano.

« Se i treni transitanti tra le due frontiere non bastano ad assicurare il servizio delle sezioni francesi, il Governo avrà il diritto di far circolare i treni supplementari riconosciuti necessari, fino alla stazione di scambio di San Dalmazzo di Tenda, col loro personale ed il loro materiale.

« Art. 8.o — Gli scambi tra l'esercizio francese e l'esercizio italiano avranno luogo alla stazione di San Dalmazzo pel traffico a destinazione e in provenienza da questa stazione al di là verso il nord. L'esercizio francese fornirà alla stazione di San Dalmazzo il personale necessario a questo effetto. Questa stazione dovrà essere munita delle istallazioni necessarie pel servizio delle due Amministrazioni esercitanti la linea.

« Gli altri scambi avranno luogo nella stazione di Breuil, pel tramite del personale della stazione e degli agenti dei treni della linea Cuneo-Ventimiglia.

« Art. 9° — I treni nel caso previsto dall'ultimo paragrafo dell'articolo 7°, treni circolanti fra San Dalmazzo e Breuil, saranno accompagnati da un doppio personale di conduttori appartenenti alle due nazionalità, di cui ciascuno assicurerà il servizio sul suo territorio.

« Sul tronco compreso fra Breuil e la frontiera sud il servizio sarà affidato ai conduttori italiani.

« Art. 10° — Il reddito riferentesi ai percorsi su ciascun territorio appartiene all'Amministrazione che ha l'esercizio su questo territorio. Una convenzione speciale interverrà fra le due Amministrazioni interessate per regolare il sorrappiù che potrà essere dovuto come rimunerazione dei servizi effettuati da ciascuna delle due Amministrazioni sul territorio dell'altra.

« Art. 11° — Le tariffe applicabili ai viaggiatori e alle merci transitanti sul territorio francese saranno quelle generale e speciale dell'Amministrazione francese esercitante. Le tasse saranno stabilite secondo la distanza reale che separa le frontiera nord e sud. Nell'applicazione delle tariffe nessun percorso virtuale in aumento del percorso reale sarà consentito, qualunque siano le divergenze della linea.

« Le merci passanti da un paese all'altro per le linee che sono oggi proseguite nella convenzione, saranno condotte per l'itinerario corrispondente alla tassa più ridotta, salvo domanda contraria degli speditori.

« Art. 12° — Il numero dei treni con vetture dirette da Cuneo a Nizza ed a Ventimiglia sarà almeno di tre al giorno in ciascun senso.

« Art. 13° — I due Governi convengono che le formalità occasionate per la verifica dei passaporti e pel servizio di polizia saranno esercitate applicando il trattamento più favorevole per le leggi di ciascun paese.

« Art. 14° — Sopra tutto il percorso della ferrovia non sarà fatta alcuna differenza fra gli abitanti dei due Stati, nè in ciò che concerne il modo e il prezzo di trasporto, nè in ciò che concerne il tempo e il modo della spedizione.

« E' accordata al Governo italiano la facoltà di far transitare sulle sezioni francesi comprese tra le frontiera nord e sud, il personale, gli animali, il materiale militare e tutti gli altri oggetti appartenenti all'Amministrazione militare italiana.

« E' parimenti accordato al Governo francese il diritto di far transitare per Ventimiglia, nelle stesse condizioni, i trasporti della stessa natura. Le misure di esecuzione relative all'applicazione del presente articolo saranno regolate con un accordo fra i due paesi.

« Art. 15° — La formalità di dogana per i viaggiatori e i loro bagagli e per le merci scambiate, sia fra le due stazioni italiane, attraversando la sezione francese, sia fra le due stazioni francesi, attraversando la sezione italiana, saranno ridotte alla più grande semplicità possibile ed effettuate nel più breve tempo possibile.

« A questo effetto i bagagli e le merci saranno regolarmente ammessi a transitare da una frontiera all'altra con esenzione della visita doganale, purchè i trasporti si facciano sotto la responsabilità dell'Amministrazione francese in vagone o in compartimento di vettura o in colli isolati, garantiti con piombi o con altri mezzi doganali di chiusura.

« Art. 16° — Il Governo autorizza il libero passaggio sul suo territorio tra la frontiera nord e sud dei dispacci e dei valori postali dichiarati e scambiati tra gli Uffici italiani e presi in carico dall'agente postale italiano, senza esigere il pagamento di alcun diritto di transito o di porto, e senza alcuna bonifica per i valori dichiarati.

« Il sorrappiù da pagarsi dall'Amministrazione italiana all'Amministrazione francese esercitante pel trasporto dei colli postali saranno oggetto d'un accordo posteriore.

« Gli agenti postali italiani di cui è questione qui sopra faranno i trasporti gratuiti.

« Art. 17° — I due Governi italiano e francese accorderanno la trasmissione gratuita dei dispacci telegrafici relativi al servizio della ferrovia da Cuneo a Ventimiglia.

« Art. 18° — Il Governo italiano istituirà nelle stazioni intermedie tra Vievola e la frontiera nord e tra Ventimiglia e la frontiera sud-francese dei posti veterinari, coll'intento di sottomettere il bestiame in transito sul territorio francese tra l'una e l'altra delle due frontiere alle visite prescritte per la legge italiana al bestiame sortente dal Regno. Nell'una e nell'altra direzione il detto bestiame dovrà essere trasportato in vagoni suggellati o piombati, e sarà interdetto di procedere ad operazioni di carico e di scarico sul territorio francese.

« Il Governo francese riconosce la validità delle visite precitate e s'impegna a non mettere ostacoli ed a non imporre misure sanitarie al bestiame italiano durante il transito per ferrovia sul suo proprio territorio nella stazione tra le due frontiere.

« Art. 19° — E' rimessa all'accordo fra i due Stati la conclusione delle disposizioni concernenti i servizi di dogana, di posta, di telegrafo, di polizia generale, di polizia sanitaria per i due Stati in quanto non è regolato dalla presente Convenzione.

« Art. 20° — Gli esercenti delle ferrovie che fanno oggetto della presente Convenzione non potranno impiegare in esse individui condannati per delitti di diritto comune e per contravvenzione alle leggi in materia di dogana.

« Non s'è in nulla derogato per quel che riguarda il diritto di sovranità appartenente a ciascuno dei due Governi sulla parte della ferrovia situata sul loro rispettivo territorio. Tuttavia resta inteso che, per la parte della galleria del monte Graziano situata su territorio italiano, il Governo italiano deroghi al Governo francese i suoi diritti, il controllo sulla ferrovia e i suoi diritti di polizia e di giustizia.

« Art. 21° — La presente Convenzione sarà ratificata e le ratifiche saranno scambiate a Roma appena sarà possibile.

« In fede di ciò i plenipotenziari rispettivi hanno firmata la presente Convenzione e vi hanno apposto i loro suggelli.

« Fatto in doppia copia a Roma il 6 giugno 1904.

« *Firmati:* Giovanni Giolitti, Tittoni, Francesco Tedesco, Camillo Barrère, Di Perouse. »

Alla precedente Convenzione ne è annessa un'altra molto più breve, di quattro soli articoli, con le stesse firme, che stabilisce le modalità pel raddoppio del binario sulla linea Mentone-Ventimiglia.

### Delcassé annunzia l'accordo per la Cuneo-Nizza.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 16,30:

Oggi, nel Consiglio dei ministri all'Eliseo, Delcassé ha annunziato che aveva firmato ieri la Convenzione per la costruzione della ferrovia Cuneo-Nizza.

## Le gesta incredibili dell'Amministrazione comunale DI SAVIGLIANO.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 21,45.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione Giolitti sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Savigliano. Poichè essa rileva fatti gravissimi, eccola testualmente:

« L'Amministrazione comunale di Savigliano trovasi in tali condizioni che un eccezionale provvedimento si rende ormai indispensabile. Nello scorso anno fu eseguita un'accurata inchiesta, che accertò che tutti i pubblici servizi funzionavano male e che di ciò erano massimamente responsabili il sindaco e l'assessore anziano. Il sindaco aveva avuto ed accettato dal Consiglio l'incarico di eseguire un'ispezione sulle Opere pie locali, compreso l'ospedale, di cui era notoriamente impiegato come medico stipendiato. Due assessori erano ineleggibili a consiglieri: il primo perchè insegnante stipendiato del Comune; il secondo perchè impiegato stipendiato della suddetta Opera pia-ospedale, con funzione amministrativa e contabile.

« La Giunta comunale, compattissima, faceva tutto, e la maggioranza del Consiglio ne approvava incondizionatamente gli atti.

« Non ostante i molteplici provvedimenti adottati per la sistemazione dell'Ufficio comunale, questo si trovava in disordine, poichè il personale di segreteria veniva distratto dal lavoro per mille incombenze estranee all'ufficio ed anche all'indole elettorale.

« Il sistema d'amministrazione era tutto a base di favoritismi e di partigianeria. Per favorire clienti e amici si teneva un personale stipendiato esuberante. Si eseguivano lavori dell'importo di qualche migliaia di lire senza progetti e spesso venivano affidati, senza alcuna autorizzazione, agli appaltatori delle manutenzioni, con patente violazione di legge.

« Il patrimonio comunale era sperperato anche in spese improduttive.

« Il ricavato d'una cartella del Debito pubblico era stato impiegato a pagare stalli in ordine alla sistemazione del Cimitero.

« Il capitale di dieci azioni ferroviarie, invece d'essere investito, era servito a pagamenti d'ordine speciale.

« La somma di lire 15,000 ricavata dalla vendita di uno stabile era stata investita a beneficio del bilancio.

« Venivano applicate tasse che non avevano fondamento in alcuna disposizione di legge; ossia: una tassa sul selciato posta a carico dei proprietari delle case prospicienti sulle strade pubbliche selciate, e una tassa, detta del « cavatino », a carico dei proprietari di fondi rustici.

« Il dazio di consumo, tenuto in economia, non rendeva quanto doveva. La casa del sindaco era compresa entro la cinta daziaria, e ciò non pertanto il sindaco non pagava dazio. Il direttore dell'azienda daziaria non aveva prestata la dovuta cauzione.

« Il personale di vigilanza era mal pagato e mutava continuamente. Sul servizio di riscossione del dazio non si esercitava il dovuto controllo. Il direttore liquidava e ordinava spese, *contrariandosi* all'Amministrazione.

« Altre irregolarità si riscontravano nel maneggio del denaro da parte degli impiegati. Irregolarità nell'emissione di mandati, nella contabilità della vendita delle cappelle mortuarie al Cimitero, negli appalti, nello sperpero di denaro per le spese d'ufficio, sperpero stigmatizzato dal Tribunale di Saluzzo in una sua recente sentenza; irregolarità sulla gestione in economia del Convitto.

« Il Comune era privo di acqua potabile, e l'Amministrazione, che profondeva migliaia di lire nei progetti del Cimitero, premiandoli e poi lasciandoli in abbandono, si rifiutava di concorrere con altri Comuni negli studi per condurre acqua ottima dal Colle di Tenda.

« Altro denaro veniva sperperato in giudizi non necessari o in altri oggetti non obbligatorii.

« Per l'inaugurazione di un monumento si deliberò dapprima una spesa di lire 1000, poi un'altra di 4000. Finita l'inaugurazione risultò che si erano erogate lire 18,000.

« Si spendevano lire 700 pel maestro d'una Banda musicale che non esisteva.

« Gravi irregolarità erano state commesse nelle operazioni elettorali, per le quali lo stesso sindaco venne sottoposto a procedimento penale per falsi e brogli elettorali ed ha riportato una condanna a giorni 70 di detenzione, lire 300 di multa e 3 anni e 6 mesi di interdizione dai diritti elettorali, condanna per la quale egli si trova sospeso dalla carica, in attesa dell'esito dell'appello interposto.

« Per quanto le molteplici irregolarità e la gravità di alcune di esse rendesse necessario lo scioglimento di quel Consiglio comunale, tuttavia il vostro Governo non volle addivenirvi senza aver prima sperimentati i rimedi ordinari dalla legge consentiti.

« Infatti le risultanze dell'inchiesta furono particolareggiatamente fatte note agli amministratori in carica, con invito ad uniformarsi alla legge, a rimuovere le accertate irregolarità in un congruo termine. In seguito a siffatto invito il Consiglio comunale si è più volte riunito, ha discusso lungamente ed ha anche rimediato a qualche irregolarità, ma nell'insieme l'opera sua si è manifestata affatto negativa.

« Invero, lungi dal porsi con impegno all'opera di riordinamento della civica azienda, gli amministratori si sono indugiati nella critica delle indagini e delle conclusioni del commissario inquirente, coll'intento precipuo di difendere l'opera propria, e per la sola parte in cui hanno riconosciuto essere questo stato manchevole hanno adottato deliberazioni inadeguate e che costituiscono dei mezzi dilatori, mentre che nello stato in cui versa quella civica azienda fa d'uopo che una mano pronta ed energica dia all'andamento di tutti i servizi un indirizzo conforme alla legge e rispondente ai bisogni del Comune.

« Nessun affidamento, adunque, conviene ormai riporre nell'opera degli attuali amministratori, tanto meno ora che, con le dimissioni presentate da sei consiglieri comunali, la civica rappresentanza è rimasta priva di quasi tutti i suoi elementi più capaci e più autorevoli.

« Per tutto ciò reputo indispensabile sottoporre alla firma augusta di V. M. lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Savigliano. »

Questa relazione viene a confermare e illustrare quanto la *Stampa* da mesi andava pubblicando sul Comune di Savigliano e la sua incredibile condizione: e, mentre diamo lode vivissima all'on. Giolitti per aver saputo prendere l'energico provvedimento, ci conforta vedere non inutili nè contraddette, ma anzi aggravate, le critiche che tratto tratto siamo indotti a muovere a uomini e sistemi.

E per ultimo speriamo che l'on. Donadio saprà intendere la nuova situazione e provvedere decorosamente.

### La Sotto-Commissione per l'inchiesta sulla marina.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 15:

La Commissione per l'inchiesta sulla marina si è riunita stamane ed ha nominato una Sotto-Commissione incaricata di formulare il programma dei lavori. Appena la Sotto-Commissione avrà redatto il programma la Commissione si radunerà.

## La zona dei commessi

Non pare anche a voi? Ogni volta ch'io comincio a leggere il resoconto della Camera ho l'impressione come di trovarmi al teatro a sentire recitare *La class di asen* di Ferravilla. — « Tu l'hai detto! » — « Io non l'ho mai detto. » — « Tu facevi segno colle mani! » — « Ecco che ora fa segno coi piedi! » —

E giù botte da orbi e ingiurie, e urla feroci e veraci, e infine la voce ... del bidello, che impone: Silenzio! Alla Camera mancano le botte e manca il bidello tutto nero che faccia paura ai ragazzini insubordinati; ma non mancano, purtroppo, i ragazzini. E sarebbe tanto meglio che essi invece non ci fossero! E' veramente uno spettacolo umiliante!

Non passa giorno che, all'apertura della seduta, non si alzi o l'uno o l'altro dei deputati per domandare la parola sul processo verbale di un giorno e di un secolo prima non importa, e importa ancor meno io, a proposito di un discorso tenuto da un collega nei corridoi della Camera o altrove, o a proposito di un'epistola apparsa nei duemila giornali della Penisola, o d'una cartolina postale ricevuta da uno degli uscieri di servizio. E la scaramuccia d'avamposti sul processo verbale non tarda ad assumere le proporzioni di una vera e propria battaglia con violenza di gesti e di invettive, con lancio di ingiurie e di minacce: una battaglia, bisogna subito aggiungere, combattuta con armi uguali tra avversari, con armi preistoriche col fucile a pietra e con l'arco; perchè quei signori non conoscono ancora la polvere senza fumo, e tanto meno i congegni delle difficili armi moderne!

E pare una *fantasia* da selvaggi quella che, dalle 2 alle 3 nelle giornate parlamentari, si svolge nella così detta arena delle libertà politiche e nazionali, in faccia alle lapidi commemorative dell'unità e dell'indipendenza della patria, sotto gli occhi del pubblico e della stampa, nonchè della diplomazia e della questura — sempre inerte! — vegliante in giro alle balconate delle tribune. *Class di asen*, dissi! Ma non basta. Per la storia e per la giurisprudenza, che tengono tutte e due all'esattezza dei precedenti, bisogna anche aggiungere il ricordo del secondo atto del *Rabagas*.

La discussione che si fa tutti i giorni alla Camera italiana sul processo verbale, con relativi incidenti personali, pare immaginata da Ferravilla e da Sardou per una scuola e per un Parlamento di Abissinia. E tu dormi, adunque, o Menelik!

Quello che ordinariamente in principio di seduta, avviene del resto, quando la discussione si scaldi e gli animi si alterino, anche nel mezzo e nella fine. Perchè, da qualche tempo a questa parte, pare che nel Parlamento italiano si siano perduti, con l'arte della parola e con la scienza della politica, anche il senso della convenienza individuale e il sentimento delle responsabilità collettive. Non vi è più eloquenza e non vi è più cavalleria; non vi è più ardimento e non vi è più spirito.

E, badate, io non intendo per eloquenza la vecchia arte accademica, che divide nelle solite tre parti retoriche l'organismo dell'orazione; ma intendo l'espressione semplice, pura, leale, sincera delle proprie idee e delle proprie passioni; e non intendo per cavalleria la pratica delle viete formule e dei vieti inchini che servono a dare un ritmo di minuetto alle miserie e alle ipocrisie della vita sociale; ma la fierezza e l'eleganza, insieme combinate, del profondo spirito di parte, affermantesi in tutte le occasioni e in tutti i momenti per la gloria della propria idea e pel trionfo del proprio programma. Ma dove e quando lo spirito afferma mai il suo imperio e i suoi diritti nelle discussioni della Camera? Dove o quando mai la parola ha una punta, la frase un'aureola, il periodo un contenuto? Coloro che vogliono apparire audaci non sono che maleducati; coloro che vogliono apparire impertinenti non sono che villani; e coloro che vogliono essere graziosi sono appena sciocchi e inconcludenti. Io non so quante volte ho contato la parola « mascalzone » nei resoconti del trimestre e non so quante altre le parole « pazzo », « buffone », « cialtrone », « farabutto ».

Della parola « porco » si è polemizzato abbastanza nella Camera e fuori. Ma sapete, o signori deputati, che non abbiamo bisogno di un Parlamento per apprendere queste parole? Che non abbiamo bisogno di rappresentanti della nazione per metterci al corrente del turpiloquio delle stalle e delle taverne? Ma sapete, insomma, che l'Italia non vi dà una tribuna precisamente perchè voi possiate esprimere con le peggiori parole le peggiori idee e i peggiori sentimenti; ma ve la dà soltanto perchè voi possiate, nella forma più rispondente alla civiltà, rappresentare e difendere gli interessi di tutte le sue classi e di tutti i suoi ideali? e se l'immunità parlamentare arriva fino al Codice penale non si estende fino alla grammatica e fino al galateo?

Una volta è avvenuta una crisi presidenziale per la frase dell'*olimpico sdegno*.

Altro che Olimpo! oggi si gavazza in pieno *Bosco volante*, e la Camera ride e si diverte. Ma credete che ci divertiamo noi cittadini individualmente, o che si diverta l'Italia come espressione geografica o come espressione storica — come figura retorica e come figura politica?

Da che deriva questa raccapricciante decadenza che pare non voglia aver limiti e certo non ha esempio nella storia oramai non breve del Parlamento italiano?

Io credo da due cause — una piccola e una grande, che pare non abbiano relazione tra loro; dal disuso in cui è caduto il duello; e dall'uso che è oramai invalso nei partiti borghesi e popolari di affidare ai più presuntuosi e ai più facinorosi il mandato di rappresentarli; ma che per la ragione dei contrarii si completano a vicenda e si integrano.

Considerate bene infatti; il duello — inutile ripetere la requisitoria contro il duello e la barbarie da cui deriva, tanto più che io, che modestamente comprendo non si ritorna mai indietro, non ne piglio la difesa perchè sia restituito in onore, ma semplicemente per ricordare la funzione che prima

meritava nel costume almeno parlamentare — il duello, dunque, definiva e tagliava se non la causa immediatamente, la contesa: e dopo lo scontro non era più possibile, senza cadere in censura, di ritornare sullo stesso argomento con le stesse ingiurie contro la stessa persona. Oggi, invece, appunto, perchè non c'è modo di troncarlo definitivamente, le questioni degenerano in pettegolezzo, e si trascinano cogli stessi dialoghi, le stesse interruzioni e le stesse volgarità per tutto il corso della legislatura *et ultra*. Come fare per mettere una diga al pettegolezzo, dal momento che i deputati non sanno tenere la *smarra* della propria condotta, e non sentono in se stessi quel supremo potere moderatore che è il gusto — il quale consiglia sempre di non insistere nelle ripetizioni e non seccare il prossimo col continuo racconto dei propri affari di famiglia, e con la continua esibizione dei propri risentimenti da palcoscenico?

La questione della rappresentanza è anche più seria e più complicata. Ma come risolverla? Io sono sicuro che nè i partiti borghesi nè i partiti popolari sono ancora in grado di dare alla questione la vera soluzione; quelli perchè troppo corrotti, questi perchè non ancora abbastanza coscienti.

Quale sarebbe il dovere dei partiti borghesi? Scegliere i più alti nella loro sfera, cioè a dire i più colti, i più ardenti, i più sicuri, i più sperimentati combattenti della vita. Quale il dovere dei partiti popolari? Quello di scegliere i più forti del loro numero; i più forti, cioè i tipi più rappresentativi delle loro condizioni e della loro aspirazioni. Quando la borghesia italiana mandava i suoi Minghetti, e quando le classi operaie mandano i loro Maffi e i loro Chiesa, il decoro e l'onore, come la difesa, sono sempre salvi! Chi mai ha potuto rimproverare una volgarità a Maffi od a Chiesa? Quei valenti operai sentivano e sentono in se stessi il peso e il rispetto della loro funzione e della loro missione; poco tempo da perdere in vani giuochi e in vane brighe!

Ma purtroppo è una zona intermedia nella quale i partiti borghesi e i popolari vanno a cercare i loro rappresentanti; ed è la zona dei commessi; la zona di quelli che debbono *fare* ad ogni costo la *merce* o *l'articolo*, come si dice in gergo industriale, e con ogni mezzo e con ogni inganno debbono accreditare la bottega che li tiene e li sostiene. Onde il bisogno di parlare sempre, di parlare troppo, di parlare a proposito e a sproposito di tutto per mostrare di essere energici, attivi, diligenti, utili, se non necessari alla fortuna dell'azienda.

Non vi pare, infatti, per la sua leggerezza per la sua presunzione, per la sua vanità, per la sua volgarità, un linguaggio da commessi il linguaggio degli oratori più giornalieri della Camera?

Ritorniamo alla dottrina da una parte — alla natura dall'altra: questo il rimedio per ridare un po' di serietà e di dignità alla funzione rappresentativa.

Ahimè! e se la dottrina fosse in alto troppo scarsa — e se la natura fosse troppo adulterata!

**Rastignac.**

## CAMERA DEI DEPUTATI

*(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).*

**Roma**, 7, sera.

**Seduta antimeridiana.**

Presidenza del presidente Biancheri.

Nella seduta antimeridiana d'oggi venne posto in discussione il disegno di legge per la nomina dei professori delle Università e degli Istituti superiori dello Stato.

MANTICA, LANDUCCI, CELLI, LUCCHINI e BATTELLI lamentano che il Senato abbia peggiorato il disegno di legge già approvato dalla Camera.

TIZZONI propone un ordine del giorno inteso a disciplinare i traslochi dei professori, il quale è accettato da BATTELLI a nome della Commissione.

PINCHIA, sottosegretario alla pubblica istruzione, risponde ai varii oratori, dimostrando la difficoltà di legiferare in tale argomento ed esortando all'approvazione del disegno di legge.

Si approva l'ordine del giorno della Commissione e si approva altresì quello Tizzoni.

Si intraprende quindi la discussione del disegno di legge sul personale tecnico ed amministrativo degli stabilimenti carcerari e dei riformatorii.

CELLI e CAPECE-MINUTOLO fanno varie osservazioni, a cui risponde GIOLITTI, ministro dell'interno.

Si approvano gli articoli della legge e le tabelle relative.

La seduta termina alle ore 12,10.

**Seduta pomeridiana.**

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

**Le dimissioni dell'on. Pantaleoni.**

Il PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Pantaleoni con la quale ringrazia la Camera del congedo accordatogli, ma insiste nelle date dimissioni. Dichiara quindi vacante il Collegio di Macerata.

**Il lavoro delle donne e dei fanciulli.**

TURATI e CABRINI interrogano il ministro di agricoltura, industria e commercio se intenda presentare al Parlamento le necessarie e ormai mature riforme alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli in tempo perchè prima delle vacanze autunnali possano venir approvate dalle due Camere.

DEL BALZO, sottosegretario per l'industria, risponde che il disegno di legge invocato è un mal pronto; ma il ministro non può prendere l'impegno di farlo discutere prima delle vacanze parlamentari.

Si intraprende quindi la discussione del disegno di legge per l'autorizzazione di spese

**Per opere pubbliche**

da stanziarsi nel quadriennio 1904-1909.

Parlano LICATA: MASCIANTONIO, il quale, per evitare i pericoli delle frane, propone un aumento nello stanziamento dei fondi; CAVAGNARI, il quale vorrebbe che la manutenzione delle strade provinciali fosse a carico dello Stato; almeno le fossero dedicati altri capitoli oltre quelli attuali; GIUNTI; CHIMIENTI, il quale esamina la questione dei porti e dei fari; FILI-ASTOLFONE, RICCIO e DE SETA.

NUVOLONI parla a proposito della Cuneo-Ventimiglia. Ricorda che il Parlamento affermò espressamente che il concetto che questa linea doveva farsi in territorio italiano ed a beneficio delle popolazioni italiane. Invece qui si propone che la ferrovia si svolga per parecchi chilometri in territorio francese, ciò che l'oratore non può approvare. Dimostra, colla scorta dei precedenti legislativi, che la linea del Piemonte dovrebbe raggiungere Nizza passando per Ventimiglia, come eloquentemente dimostrò l'on. Biancheri.

Rammenta le dichiarazioni fatte allora nello stesso senso dal Governo. Ora a questi precedenti impegni non corrisponde il progetto ora proposto; con questo progetto si fa l'interesse della nazione vicina assai più dell'interesse nostro, poichè si verrà a portare il traffico ai porti di Nizza e di Villafranca, con gravissimo danno della popolazione della Liguria. Combatte gli argomenti coi quali si crede giustificare il proposto tracciato, osservando che, se alquanto più breve è il percorso, maggiori sono le pendenze, e affermando che, di fronte alla lieve economia, vi è il grave pregiudizio che si arreca ai nostri porti. Dimostra che il tracciato migliore sarebbe stato quello per Tenda-Valle Argentina ovvero per Ormea-Oneglia, tracciato poco costoso e di immensa utilità per noi italiani. Insiste quindi sulla necessità di studiare più maturamente la questione della determinazione del tracciato, augurandosi che il problema sia risolto in modo da non pregiudicare i vitali interessi della Liguria. *(Bene!)*

La seduta termina alle 18,15.

Domani seduta alle ore 10 e alle 14.

## SENATO DEL REGNO

*(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).*

**Seduta del 7 giugno.**

**Roma**, 7, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,45.

Il PRESIDENTE annunzia la morte ieri avvenuta del senatore Di Groppello-Tarino conte Luigi. Non ammette la commemorazione per desiderio del defunto.

Si riprende la discussione del disegno di legge sull'assestamento del bilancio di previsione del 1903-1904.

Tutti i capitoli sono approvati quasi senza discussione.

S'intraprende poi la discussione del bilancio del tesoro.

Si approvano tutti gli altri capitoli senza ulteriori discussioni.

**Il personale straordinario del tesoro.**

LUZZATTI, ministro, dichiara di accettare le modificazioni portate dalla Commissione delle finanze ad alcuni articoli del progetto.

Il progetto viene approvato.

La seduta è levata alle ore 17,30.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

## Il trasloco del prefetto di Torino

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

La *Tribuna* dice che si annunzia che il prefetto di Torino andrà ministro a Belgrado; in seguito a ciò avrà luogo tale movimento: Gasperini, da Pisa, andrà a Torino; Gioja, da Cagliari, a Pisa; Ruspaggiari, da Ascoli, a Cagliari.

## Nasi comprava anche automobili!

**Un grammofono fatto passare per attrezzo di ginnastica.**

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che Vanin, capo-sezione alla Corte dei Conti, ha confermato al giudice istruttore quanto, intorno a Nasi, dichiarò davanti al Comitato dei cinque, spiegando le ragioni per cui si rifiutò di entrare nel gabinetto Nasi. Il Vanin ripete che presentò a Nasi un promemoria in cui dichiarava che non esistono capitoli nel bilancio della pubblica istruzione da cui le erogazioni potessero avere luogo senza giustificazione.

Continuando lo spoglio dei documenti, si è constatato che Nasi spese 800 lire per un grammofono e che fece scrivere nella fattura «attrezzi ginnastici da inviarsi in un Istituto». Si trovano poi 5000 lire assegnate per l'acquisto di un automobile.

Oltre Vanin, è stato interrogato il capo-divisione Coppola, che ha dichiarato che le 12,500 lire elargite dal Re per la biblioteca De Gubernatis furono consegnate in sua presenza da Nasi a De Gubernatis.

Furono uditi l'economo Pirotti ed altri impiegati, che confermarono quanto dissero ai Cinque circa i mobili fabbricati dagli operai del Ministero per la casa Lombardo e Nasi.

## I sequestri al villino di Nasi.

Ci telegrafano da Trapani, 7, ore 21,30:

Oggi il giudice Sganga sequestrò quattro casse che contenevano una cornice con un grande ritratto di Nasi, una piccola riproduzione in bronzo della batteria siciliana con colonna, un piedestallo di marmo ed un busto di Minerva in gesso. I difensori di Nasi, presenti, fecero notare che la cassa contenente questi oggetti non poteva essere sequestrata perchè spedita prima a Roma al domicilio di Nasi, poi rispedita a Trapani. Però il giudice la sequestrò insieme alle altre, pur tenendo conto delle proteste.

## Pio X soffre il caldo.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

La *Tribuna* dice che Lapponi oggi si è trattenuto alquanto nell'appartamento del Papa. Il caldo ha fatto soffrire a Pio X un leggero disturbo; però le condizioni generali del Papa sono sempre soddisfacenti.

## Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Stamane si è radunato al Ministero delle finanze il *Collegio consultivo dei periti doganali* coll'intervento di Luzzatti e Majorana.

— *Gli impiegati subalterni delle poste fuori ruolo* hanno indirizzato una circolare ai deputati, invocando di essere messi in pianta e di avere aumenti di stipendi.

## Gli onori degli ammiragli al presidente Canzio.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 17,5:

Il *Corriere Mercantile*, pubblicato sta sera, scrive, riguardo alla nota questione di precedenza sollevata in Consiglio comunale dal marchese ingegnere Giorgio Doria: «Si ha da buona fonte che la soluzione scelta dall'on. Giolitti sarebbe questa, che cioè, considerando le specialissime condizioni in cui si trova il Consorzio portuario, venga assegnato al presidente, anche in considerazione della sua personalità, un posto specialissimo, ma personale e *pro tempore*, che conferisca al presidente suddetto il diritto agli onori che competono ad un ammiraglio.

«Avrebbe quindi diritto di precedenza immediatamente dopo il generale d'armata con diritto al saluto di 17 colpi di cannone e potrebbe mettere sulla bandiera del Consorzio le tre stelle come un vice-ammiraglio.»

Nel pomeriggio riprese il suo ufficio a Palazzo San Giorgio il presidente del Consorzio, generale Canzio, giunto questa mattina da Caprera, dove si era recato per l'anniversario della morte di Garibaldi.

Canzio ebbe oggi stesso un colloquio con la rappresentanza degli operai, a proposito dei presenti attriti fra i lavoratori delle squadre miste e gli avventizi.

Domattina si recheranno a Palazzo San Giorgio i delegati della recente assemblea dei negozianti, armatori, raccomandatari e speditori per presentare al presidente del Consorzio i loro postulati riflettenti il riordinamento del lavoro in porto.

## Il prof. Pais ha lasciato la direzione del Museo

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 10,20:

Il prefetto comunicò stamane al prof. Pais il decreto che lo esonera dalla direzione del Museo. La comunicazione non indicava il motivo dell'esonero. La direzione è temporaneamente assunta dal cavalier Gattini, il quale oggi prese possesso dell'ufficio.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

Il ministro della pubblica istruzione ha preso i seguenti provvedimenti a carico di impiegati del Museo Nazionale di Napoli: Ciaceri, professore reggente al Liceo, cessa dalla Direzione del Museo; Marino, vice-segretario, cessa dalle sue funzioni nel Museo ed è trasferito ad altra sede. Sono trasferiti i custodi Milano, Libertini, Di Blasi, Masso, Cinque e Caira.

## Un ordine del giorno degli impiegati telegrafici sul nuovo organico.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 0,30:

Il Comitato della Federazione degli impiegati del telegrafo ha votato, in merito al progetto di legge sul nuovo organico Stelluti-Scala, un ordine del giorno in cui si riconosce nel ministro l'intendimento di procedere al graduale riordinamento dei servizi ed al conseguimento dei miglioramenti economici a favore del personale, perciò, pur riservandosi di caldeggiare quegli emendamenti che rispondano a questi concetti, accetta in massima il disegno di legge come promessa di una più larga e più completa riforma da attuarsi negli anni venturi.

## Il tentato suicidio di un frate.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 22,55:

Stamane tentava di suicidarsi, dentro la sacristia del convento di San Vito, il frate Arcangelo Giunta, che si è vibrata una terribile pugnalata in direzione del cuore. I frati, alla vista del sangue, che sgorgava copioso dalla ferita, lo fecero trasportare all'ospedale, dove versa in pericolo di morte.

La causa del tentativo si attribuisce a squilibrio mentale.

# La guerra russo-giapponese

*(Per telegrafo alla Stampa)*

## Gravi fatti d'armi fra russi e giapponesi.

**Chefoo**, 7.

I rumori di cannoneggiamento uditi dai vapori e dagli abitanti dei varii punti della costa, tutta la notte scorsa e stamane, indicherebbero esservi stata una battaglia navale nel golfo di Petcili.

Un corrispondente giapponese, proveniente da Talienwan, dice che corre voce persistente a Talienwan che la corazzata giapponese *Yashima* urtò una mina ed affondò.

**Pietroburgo**, 7, ore 15.

Si annunzia da diverse fonti che un combattimento navale ha avuto luogo la notte scorsa nel golfo di Petcili. I vapori, che passarono al largo di Liao-ti-chang, hanno udito il cannoneggiamento. A Teng-chao si udì un violento cannoneggiamento ieri sera, alle 11,30, fino ad oggi nel pomeriggio. Le notizie venute da Liao-tao confermano lo stesso fatto. Le persone che abitano i Comuni vicini di Chefoo hanno, nella notte scorsa, udito il rombo dei cannoni e visto le fiamme. I russi hanno lavorato quattro giorni a togliere le mine dalla rada. Questo fatto sembra indicare che si propongano di fare una sortita.

**Chefoo**, 7.

Una giunca, giunta ieri mattina di buon'ora da un punto situato a cinque chilometri al sud di Dalny, ha udito un cannoneggiamento al nord di Port Arthur, dalle sette del mattino fino alle due del pomeriggio. Più tardi era troppo lontana per potere udire.

I giapponesi avevano apparentemente l'intenzione di attaccare Port Arthur per terra e per mare. I russi avrebbero allora fatto uscire la notte per impedire alle navi giapponesi di cooperare colle forze di terra.

## Nelle acque di Talienwan.

**Combattimenti presso Port Arthur?**

**Londra**, 7, ore 17,15.

La Legazione giapponese ha ricevuto il seguente rapporto di Togo: «La soppressione delle mine di Talienwan continua in modo soddisfacente, malgrado il mare cattivo. Quarantuna mine sono state scoperte e vennero fatte esplodere fra il 3 e il 5 giugno. Un cinese, che era stato impiegato come pilota dal nemico, rende utili servizi. Una rotta sicura e navigabile per i piccoli vapori è stata scoperta.»

**Chefoo**, 6, sera.

Secondo un dispaccio da Teng-chao, stasera, alle 11,30, si udì dalla parte di Port Arthur un cannoneggiamento, che durò parecchie ore.

Una giunca, giunta da Dalny, reca la notizia che un vivo fuoco di fucileria fu udito ieri durante tutta la giornata nei dintorni di Port Arthur.

Tutto è calmo invece a Dalny. Si smentisce la notizia che una nave giapponese sia affondata al largo di Talienwan.

**Parigi**, 7, ore 22.

*L'Agenzia Russa* comunica: «Il generale Zilinski in un telegramma del 6 giugno dice che il generale Stoessel riferisce che la squadra giapponese bombardò Port Arthur nella notte dal 3 al 4 giugno. I russi risposero con completo successo. Parecchi obici colpirono due incrociatori giapponesi e costrinsero la squadra a ritirarsi. Le perdite e i danni cagionati dal fuoco nemico sono insignificanti.»

## Il centro delle operazioni russe in Corea.

*(Dispacci particolari per la convenzione col New York Herald).*

**Gensan**, 6, ore 10 pom. (via Seul).

La città di Ka-Wan, dove si incrociano diverse strade e che dista da qui 8 miglia soltanto, è ora diventata centro delle operazioni russe in Corea. Da Ka-Wan la principale strada proveniente dal nord si divide tendendo a Sen-Pieng e a Gensan.

Alcuni esploratori coreani, arrivati questa notte, dicono di avere avuto una scaramuccia con un drappello di cosacchi presso Ka-Wan. Uccisero tre russi. I coreani erano sotto il comando di un ufficiale giapponese.

Aggiungono di avere visto una grossa colonna russa che muoveva dall'est verso Ping-Yang. I russi hanno interrotto ogni loro avanzata verso il sud. Il loro scopo era quello di impedire che ogni notizia dei loro movimenti giungesse ai giapponesi.

Il tentativo, per altro, non riuscì, giacchè il telegrafo della costa verso il sud agisce tuttavia, benchè la linea principale sia interrotta.

**Ping-Yang**, 6, ore 10 pom. (via Seoul).

Secondo voci insistenti, la cavalleria russa muove in questa direzione dalla costa orientale.

## I giapponesi cattivi cavalieri.

**L'eccellenza dei cosacchi. Episodi da «Orlando Furioso».**

**Pietroburgo**, 8, mattina.

Il noto scrittore militare Nemirovich-Dantschenko dice che i giapponesi evitano sistematicamente gli scontri della cavalleria, ancorchè si trovino fortemente appoggiati dalla loro artiglieria. Essi hanno dei buoni cavalli australiani, ma cavalcano male.

Lo stesso scrittore dice che i cosacchi sono meravigliosi nell'attacco.

Nella carica di cavalleria fatta sotto gli ordini degli ufficiali Korvinoff e Dozenko, i cosacchi traversarono le linee giapponesi come se non avessero trovato alcuna resistenza.

E fu qui che, durante il combattimento, tagliarono la testa al maggiore giapponese Tonka con una sciabolata.

Uno fra i cosacchi spinse la lancia con tanta furia attraverso il cavallo ed il cavaliere nemico, che non potè più ritirarla.

Allora pose mano alla spada. Il combattente, però, non potendo trarre la lama dalla guaina, si slanciò contro un giapponese, gli strappò la sciabola dalle mani e con quella spaccò la testa all'ufficiale nemico.

## Un disastro ferroviario in Manciuria.

**Vagoni di soldati distrutti.**

**Pietroburgo**, 8 (mattina).

Un grave accidente ferroviario è occorso fra le stazioni di Schuanmiotse e Sipingai, sulla linea della Manciuria, e fu veramente spaventevole.

In causa della pioggia il binario si era spostato e ad un dato punto la macchina deragliò, balzando nei campi vicini. L'addetto ai bagagli rimase ucciso e il macchinista scampò per vero miracolo.

Il bagaglio, che si trovava dietro la macchina, fu ridotto in frantumi, e il vagone *pullman*, che seguiva, rimase gravemente danneggiato.

Nel disastro rimasero vittima trenta persone, la maggior parte donne e fanciulli.

I vagoni che si trovavano al centro, che erano di seconda e terza classe, subirono anche seri danni; ma fu negli ultimi vagoni che il disastro fu spaventevole.

Quattro vetture, in cui si trovavano soldati ammalati e feriti, erano seguiti da diversi vagoni carichi di merci.

Per l'arresto improvviso del treno, i vagoni merci balzarono contro i vagoni ove si trovavano i soldati e li schiacciarono facendoli entrare l'uno entro l'altro.

Tutti i soldati rimasero massacrati, ridotti letteralmente ad una informe poltiglia.

Le opere di salvataggio dimostrarono tutto l'orrore della catastrofe.

## A Pietroburgo si spera in un successo della flotta.

**Le chiacchiere ed i «canards» sulla guerra.**

*(Telegrammi particolari per la convenzione coll'Echo de Paris).*

**Pietroburgo**, 8 mattino.

La notizia proveniente da fonte inglese, e anche dal console russo a Chefoo, secondo cui una grande nave giapponese sarebbe stata affondata da una mina russa al largo di Talienwan è commentatissima nei circoli militari. Si ritiene che la superiorità giapponese sia così scomparsa e che la flotta russa potrà impegnare combattimenti con successo.

Relativamente al rapporto dell'ammiraglio Togo circa l'albero del telegrafo senza fili visto sul Lao-ti-shan, ed alla concessione francese, presso Chanhoikoan, si fanno qui discussioni animate.

Si discute cioè se la neutralità non sia stata, con tal fatto, violata dalla Francia.

Ad ogni modo si pensa che, siccome centoventicinque chilometri soltanto separano le due stazioni, così le comunicazioni riusciranno facili.

Quanto alla voce corsa, secondo cui un treno sarebbe saltato presso Vladivostock coll'ammiraglio Skrydloff, viene giudicata oggi un enorme *canard*, dei soliti che prendono, in quest'occasione, il volo sulle rive della Neva.

## Congetture sui piani di Kuropatkine.

**Pietroburgo**, 8 (mattino).

Prende sempre più consistenza l'opinione che Kuropatkine non abbia intenzione a marciare verso il sud, ma faccia avanzare i suoi avamposti al sud di Uafangu, in modo da essere pronto a piombare sul nemico se l'occasione favorevole se ne presenterà, ed in ogni caso per mobilitare le forze dell'esercito giapponese comandate dal generale Oku, che si stendono da Liaoyen a Uafangu, impedendo ai giapponesi di gettare tutte le loro forze su Port Arthur. E' certo che, in ogni caso, Kuropatkine ha portato la fronte del suo esercito molto in avanti di Liao-Yang, come dimostra la notizia ricevuta ch'egli abbia ispezionato in persona gli avamposti fra Haitchang e Dechichan.

Un ufficiale mi disse oggi essere probabile che, pur essendo deferente al desiderio dello Tzar e senza sconvolgere i propri piani, Kuropatkine abbia collocato in avanti del grosso del suo esercito una forza di 30 o 40 mila uomini con molti cavalli e artiglieria da montagna.

## Per l'aumento della flotta russa.

**Pietroburgo**, 7, ore 16.

Il Comitato per l'aumento della flotta, presieduto dal Granduca ereditario, sopra otto milioni di offerte pervenutegli ne spese due per rinforzare la flotta con navi esclusivamente da guerra. Finora il denaro offerto non fu speso per acquisto di vapori commerciali.

## I russi non avranno a temere sollevazioni cinesi.

**Londra**, 7, ore 22.

Si ha da Pechino: Le Autorità cinesi dichiarano ufficialmente che non vi è la minima ragione di dubitare che il generale Ma non sia in grado di far obbedire le truppe poste ai suoi ordini. Egli ha ricevuto severissimi ordini per impedire ogni sollevazione fra i soldati, e non è probabile che una sollevazione si verifichi. La notizia che Alexieff ha pubblicato un proclama agli abitanti della Manciuria, invitandoli a proteggere la ferrovia, ha prodotto cattiva impressione. Il Governo cinese avrebbe protestato.

## Giornalista ucciso.

**Niu-Ciang**, 7, (via Tientsin).

Un dispaccio privato da Sciangai-Chouan annunzia che i soldati cinesi hanno fatto fuoco contro Hetzel, corrispondente del *Daily Telegraph*, e contro Ernesto Brindle, corrispondente del *Daily Mail*, che si trovavano a bordo di una giunca fra Chau-tai-tsè e Ertvro; Hetzel fu ucciso, ma si crede che Brindle sia sano e salvo. Hetzel era nato agli Stati Uniti. I due giornalisti erano andati in cerca di notizie dei briganti.

## Lo sciopero dei mondarisi nel circondario di Mortara.

**Grande agitazione.**

Ci telegrafano da Mortara, 7, ore 16:

Lo sciopero dei mondarisi continua ad estendersi. Ieri, in seguito ad una riunione, [illegible] altri mondatori della regione cessarono il lavoro, ed esso è ormai totalmente paralizzato nell'intero circondario.

I deputati Morgari, Agnini e Bertesi si trovano sul luogo. Il fermento è vivissimo.

## L'arresto di due assassini.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 9:

Pel loro contegno equivoco furono arrestati il 20 maggio Andrea Peretta, d'anni 29, nativo di Saviano, e Giuseppe Javino, d'anni 28, da San Paolo Belo Sito. Entrambi ora sono stati identificati per gli autori dell'assassinio avvenuto a Londra, la sera del 15 maggio, in persona di un altro italiano che finora è conosciuto col solo nomignolo di *Bersagliere*. I due furono deferiti alla locale Autorità giudiziaria.

## Un soldato che suicidandosi corse rischio di essere omicida.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 17:

Il soldato Giuseppe Di Blasio, del Distretto di Teramo, appartenente al 75.o fant., 10.a compagnia, si è oggi suicidato con una fucilata al mento nella caserma di San Leonardo. Il proiettile, trapassato il cranio del suicida, perforò il soffitto della camera, entrando nel locale sovrastante, ove era la Musica del reggimento. Fortunatamente nessuno andò colpito. Finora sono ignote le cause del suicidio, ma esse verranno messe in luce da un'inchiesta che già fu incominciata.

Stamane il Di Blasio si era recato in piazza d'Armi, quantunque avesse accusato grave dolore ad un piede. In piazza d'Armi, essendosi constatata l'infermità, il soldato fu rimandato in caserma, ove si suicidò.

Il Di Blasio apparteneva alla classe del 1882, e si trovava sotto le armi da tre mesi.

## Un sanguinoso "meeting" nel Colorado

**Morti e feriti.**

Ci telegrafano da New York, 7, ore 14:

A Victor (Colorado) aveva ieri luogo un *meeting* all'aria aperta, per protestare contro l'attentato alla dinamite accaduto alla stazione di Independence; quando, mentre parlava il segretario della Società dei proprietari delle miniere vennero sparati sulla folla dei colpi di arma da fuoco. Un uomo è morto e sei altri sono feriti. La milizia penetrò allora nell'edificio ove si erano veduti i minatori appartenenti al Sindacato sparare contro la folla. La milizia li attaccò uccidendone sette. Iersera cento minatori appartenenti al Sindacato vennero arrestati.

## A Marsiglia si riprende il lavoro nel porto.

Ci telegrafano da Marsiglia, 7, ore 16,25:

Il lavoro è stato ripreso stamane normalmente su tutta l'estensione dei quais, salvo che alle Messaggerie Marittime, ove si raccolsero soltanto una quarantina di operai.

La cessazione della messa all'indice dell'Impresa di trasporti a domicilio ha restituito l'attività ai moli e l'imbarco degli zuccheri è stato ripreso senza incidenti.

## Per un nuovo valico internazionale.

Ci scrivono da Aosta, 7:

Per commissione ricevuta dal Ministero dei lavori pubblici della Repubblica francese, ha fatto capo in questa valle, e si trova attualmente a Courmayeur, l'ing. B. Jacquier, allo scopo di studiare la possibilità di estendere e prolungare in Italia la ferrovia elettrica che allaccia Chamounix alla rete ferroviaria francese. Il Jacquier ha pure il mandato di studiare ed indagare il luogo che offrirebbe maggiori convenienze per un traforo attraverso le Alpi, il quale darebbe adito ad una nuova via di transito fra l'Italia e la Francia.

# IL PROCESSO OLIVO

## il marito che taglia a pezzi la moglie.

*(Per telegrafo alla «STAMPA»).*

**Udienza pomeridiana.**

**Milano**, 7, ore 20,10.

Si comincia alle ore 13,45 colle richieste del P. M. per alcuni testi irreperibili.

Si sente quindi *Adamo Giuditta*, portinaia della casa in via San Gerolamo, dove la Beccaro fu come serventa. Essa depone sulla moralità dell'Ernestina, che dice non cattiva, ma leggera. Racconta alcune cose insignificanti, quindi spiega i servizi che la Beccaro prestava prima alla famiglia Motta, ove rimase per circa 20 giorni, e dopo al cav. Landriani, persona sola, dal quale la Beccaro si recava due volte alla settimana e a volte una volta al mese a prestare i suoi servizi.....

Su questi servizi la Difesa solleva alcuni dubbi.

I PORTATORI DELLA VALIGIA-FERETRO.

Quindi si passa all'interrogatorio di *Guerci Edoardo*, il ragazzo che portò la valigia coi resti della Beccaro. Ha 14 anni, è un vispo birichino, di professione scalpellino, quando ha voglia di lavorare. Narra che fu chiamato dalla portinaia di via Macelli, mentre giocava sui bastioni con altri due ragazzi.

Portarono insieme la valigia dalla casa dell'Olivo sino alla tranvia di San Vittore: un tratto di circa mezzo chilometro.

Quando fu il momento di pagare, l'Olivo gli mise in mano 10 centesimi.

«Quando vidi che mi dava solo 10 centesimi — continua il ragazzo — gli dissi che non era il modo di fare così l'avaro. E siccome lui mi alzò le spalle, glielo gridammo forte io e il mio compagno, mentre la tranvia si metteva in movimento.»

*Presidente:* «Dite un po', non vi siete accorto che cosa ci fosse nella valigia?»

*Teste:* «Sembrava che fosse una valigia piena di rami.»

Si sente ancora su circostanze insignificanti un teste del mattino. Quindi si legge l'interrogatorio del Sacchi Angelo, cameriere del Fermentone, il quale dà particolari della permanenza dell'Olivo in quell'albergo. L'interrogato dice che quando prese la valigia dell'Olivo, e gli disse che pesava, questi rispose: «Andiamo, andiamo.»

Narra quindi che portò la valigia in istanza, e quando la mattina di domenica fu a svegliare l'Olivo, perchè potesse prendere il treno delle quattro, lo trovò già sveglio, che leggeva un giornale seduto sul letto.

*De Martino Giovanni*, da San Pier d'Arena, vetturino — che trasportò l'Olivo colle valigie contenenti i resti della moglie dalla stazione Porta Principe all'albergo, in Genova — narra che quando caricò l'Olivo, stava per prendergli la valigia; ma questi gli disse: «Lasciate stare: questa è roba che non vi riguarda.»

Infatti l'Olivo caricò la valigia dentro la vettura. Quindi lo condusse all'*Albergo Doria*, ove l'Olivo gli offrì una lira, mentre il vetturino pretendeva di più.

A questo punto l'*Olivo* si alza, e, smentendo il vetturino, dice:

— Aspetti che ora le spiego. Io credevo che il cocchiere fosse stato pagato dal cameriere; quando seppi che ciò non era avvenuto, allora pagai io il vetturino, il quale voleva trenta centesimi di più. Ecco tutto. *(E volgendosi al cocchiere)*: E lei non conti delle balle.

LA GIORNATA DELL'OLIVO A GENOVA.

*Presti Giovanni*, proprietario dell'*Albergo Doria*, a Genova, narra che l'Olivo arrivò in vettura, litigando col vetturino per il prezzo.

Preso la camera e in 40 minuti si lavò, fece colazione, spendendo 1.80, fu a cercare un barcaiuolo e se n'andò portando seco la valigia.

*Mattì Gerolamo* è il barcaiuolo di cui si servì l'Olivo. Parla in pretto genovese e si capisce poco.

Narra che domenica, 24 maggio, l'Olivo lo impegnò a due lire all'ora, non lesinando sul prezzo. Egli portò la valigia dall'albergo alla barca. La valigia non aveva nulla di straordinario, e la portò come se fosse un sacco di biglietti di banca. Percorsero in barca tutto il porto per due ore e mezzo; ad un dato punto l'Olivo scese, poi rimontò in modo che, stando a poppa, voltava le spalle al marinaio.

«Improvvisamente udii un tonfo, — continua il teste, — mi voltai e dissi: «Signore, cosa fate?» L'Olivo rispose: «Niente, niente. Siccome non voglio più pagare dazio, ho buttato via della roba che avevo.» Vidi un pacco di carta legato con una corda nuova galleggiare sull'acqua. Ritornammo quindi a terra, e l'Olivo mi diede 5 lire in pagamento.»

*Presidente:* «Che contegno aveva l'Olivo?»

*Teste:* «Era un po' pallido, ma calmissimo.»

*Traversi Domenico*, facchino di porto, da San Pier d'Arena, narra che domenica, 24 maggio, era a Genova a pescare nel porto, con altri due amici; mentre tornavano a casa videro un pacco in mare e lo raccolsero. Era avvolto in carta *bleu* e legato con uno spago nuovo. Tagliato lo spago videro un lenzuolo; lo svolsero e vi trovarono una testa umana; si ritrassero inorriditi e diedero parte del fatto alle guardie di finanza, le quali ne avvisarono il delegato del porto.

*Stalla Luigi*, delegato di pubblica sicurezza a Genova, seppe dal brigadiere di finanza, mentre stava pranzando, del pacco ritrovato. Accorse, vide la testa del cadavere, poi un braccio. Malgrado la forte puzza fece indagini per trovare qualche indizio onde identificare il cadavere; ma non trovò altro che dei pezzi di giornali di Milano.

Narra delle indagini fatte sui vapori del porto.

I resti del cadavere furono trasportati alla camera mortuaria del cimitero.

L'Olivo ha seguito attentamente la narrazione del delegato passandosi la mano sulla fronte.

*Giacomo Gualtiero*, brigadiere delle guardie di finanza a Genova, conferma il precedente racconto.

UN AMICO DELL'ACCUSATO.

*Del Grazia Ismaele*, un amico dell'Olivo, definisce questi un galantuomo, un po' impetuoso e assai male accoppiato con la moglie. Una sera la Beccaro, vedendo che il marito si arrabbiava sentendola parlare di precedenti relazioni amorose, continuò su quel tono per un pezzo ancora quasi con voluttà, malgrado le preghiere dell'Olivo che la smettesse. Questi allora le diede uno scappellotto. I coniugi si lamentavano a vicenda l'uno dei trattamenti dell'altro.

Il teste vide l'Olivo il 22 maggio, il quale gli si mise a parlare di un certo sarto che voleva sfidare, perchè gli aveva rovinato un abito.

L'Olivo rettifica alcuni fatti e si tiene a far sapere che l'amante attribuitagli dalla moglie era una signora che lo aveva in grande considerazione e che lo aveva occupato presso il Tecnomasio. «Siccome io davo lezioni a suo figlio per riconoscenza, mia moglie disse che era una amante. Così quella sera mi irritai, ma lo scappellotto le offersi senza darlo.»

UN TESTE CHE DEFINISCE L'ERNESTINA UN ANGELO E L'OLIVO UN BOIA.

*Pellegrini Simone*, cugino dell'Ernestina Beccaro, residente ad Occhieppo Inferiore, capotecnico del Lanificio Poma, ripete la deposizione di altri parenti della morta. Dopo maritata, l'Ernestina fu a casa sua nel 1896, e precisamente quando ebbe a litigare con la sorella Maria. L'Ernestina era sprovvista di denaro e di scarpe. Venne l'Olivo a prendere l'Ernestina il 4 agosto, e l'Ernestina non potè andare alla stazione perchè non aveva scarpe ai piedi. L'Olivo, quando giunse, si irritò per questo fatto e fece una scenata. Io mi intromisi meravigliato di quel suo carattere.»

Il teste conferma la scenata fatta dall'Olivo alla Maria Beccaro pel pagamento della retta del vitto dato all'Ernestina, e afferma che l'Olivo proibiva alla moglie di mangiare fuori di pasto per avarizia. Un giorno se la prese con una bambina che, piangendo, non lo lasciava dormire, e fece l'atto di volerla strozzare.

L'Olivo scoppia in una risata clamorosa.

Il teste continua a dipingere a foschi colori l'Olivo, definendolo un uomo piccino, avaro, che fece perfino disfare una valigia dell'Ernestina per metterci un pezzo di sapone usato che s'era dimenticato fuori.

Secondo il teste, l'Ernestina era un angelo e l'Olivo un boia, che opprimeva inumanamente la moglie.

*Olivo:* «Scusi, signor presidente, tengo a rettificare certi dati: L'Ernestina fu a casa vostra nel 1897. Foste pagato di tutto sì o no?»

*Teste:* «Sì! fui pagato.»

*Olivo:* «L'Ernestina quando venne in campagna aveva un paio di scarpe nuove, pagate undici lire, prima della partenza. In un mese e mezzo le ha sciupate; quando mi venne incontro, poi, era lacera, scalza, sporca, magra, sparuta, perchè alle bistecche che mangiava a Milano aveva dovuto sostituire i peperoni che si mangiano nell'illustrissima casa del signor Pellegrini. E' vero, o no? Risponda se ha coraggio!»

E l'Olivo continua su questo tono, sfondando la deposizione del teste, che rimane stupefatto alla parlantina del cugino.

Circostanze poco importanti depone il dottor *Eugenio Schiavo*, che medicò la mano dell'Olivo.

L'ANTICO PROTETTORE DELLA BECCARO.

Quindi si passa al teste più interessante della giornata, che è *Antonio Colombo*, il vecchio gobbo da cui l'Olivo rilevò la Beccaro.

Il movimento di curiosità del pubblico è vivissimo. Molte signore, tra cui alcune letterate, vengono ad invadere i banchi della stampa per meglio sentire. L'usciere fa per allontanarle, ma esse rimangono.

Il Colombo comincia la sua deposizione dicendo:

— Conobbi l'Ernestina Beccaro in campagna, il 15 agosto 1894. Era a Magreglio, sopra Vernate. L'Ernestina era cameriera. Otto o dieci giorni dopo, ritornato a Milano, la incontrai. Io non la riconobbi: fu lei che mi fermò e mi salutò, ricordandomi di avermi visto in campagna, quando io c'ero col mio bambino.

Il gobbetto narra come la Beccaro lo fermò altre volte, cercando di stringere amicizia con lui.

— Siccome pareva una bambina di quindici anni, le dissi che se avesse avuto bisogno di qualche cosa, lei così giovane, in una città così grande come questa, si fosse rivolta a me. Dopo due mesi ricevetti un biglietto scritto a mano, sgrammaticato, e diretto al signor Angelo, via Rastrelli. Non lo volevo prendere, ma la portinaia mi spiegò che la persona che l'aveva portato aveva dato i miei connotati esatti. Aprii il biglietto, e vidi che era della Beccaro. Questa si trovava degente al Sifilicomio e mi pregava di aiutarla, perchè non sapeva come uscire dai guai. Mi scongiurava di avere pietà di lei. Rimasi assai sorpreso di questa lettera, e riflettei; ma ebbe il sopravvento l'animo mio buono e generoso. Quindi, alla domenica, andai all'ospedale. Là promisi all'Ernestina che le avrei trovato un impiego in una casa per quando fosse uscita dall'ospedale. Cedendo alle sue preghiere, e malgrado cercassi schermirmi, con la scusa che avevo famiglia, dovetti occuparmi di lei.

«Bisognava vedere come quella donna mi ringraziò! Le procurai una stanza in via San Vincenzo, ove rimase un po' di tempo. L'Ernestina era senza abiti e senza scarpe. Io feci il sacrifizio di comprarle quanto occorreva.

TUTTO PER FILANTROPIA!

«Dopo cambiò stanza, andando in via Falcone, al N. 2, e lì rimase finchè l'Olivo l'ebbe conosciuta. La mantenni sempre e la vestii.»

*Presidente:* «Tutto per filantropia?»

*Colombo:* «Tutto per filantropia! *(Il pubblico ride).*

«In [illegible] capii che c'era qualche cosa in aria. Seppi che alla Beccaro era stata fatta una proposta abbastanza vantaggiosa. Io che mi ero sempre interessato di lei e che non volevo che andasse a finire nelle mani di chicchessia, volevo sapere chi era la persona che le aveva fatto la proposta, se era seria e di che cosa si trattava. Mi presentarono allora l'Olivo. Io raccontai all'Olivo le condizioni della Ernestina. Egli mi disse che la prendeva come compagna e quando avrebbe potuto l'avrebbe sposata, qualora avesse mantenuto un contegno degno d'una donna onesta.

«Dinanzi a questo fatto, che meritava un elogio, mi decisi a fare un regalo per le nozze della ragazza. Le promisi 100 lire, ma, siccome non aveva biancheria, le anticipai 50 lire, con le quali si vestì. Debbo dire che io aveva capito quanto valeva l'Olivo e che avevo desiderio di farmelo amico: infatti ci scambiammo delle visite, in una delle quali portai mio figlio in casa Olivo. L'ultima volta che fui in quella casa fu il 27 gennaio dell'anno fatale del delitto e rimasi ammirato della cordialità di questa famiglia. Ero contento di vedere che quel po' di bene da me fatto aveva dato così buoni frutti.»

*Presidente:* «Sapete che si è dubitato della vostra relazione?»

*Colombo:* «Lo giuro che non fui per la Beccaro che un benefattore, e la soccorsi per vedere di salvare dal fallo una ragazza così giovane.»

Il *presidente* qui ricorda nel teste se ha fatto bene o male ad occuparsi della Beccaro. La Difesa insorge. Si ha un vivacissimo battibecco; ma il presidente fa il suo pistolotto ammonitivo e la calma si ristabilisce.

*Colombo* afferma di aver dato, dopo il matrimonio, cinquanta lire, ma come regalo di nozze, spiacente di non essere stato invitato alla cerimonia nuziale.

Il teste narra ancora che consigliava alla Beccaro di essere buona coll'Olivo, non credendo alle lagnanze che essa faceva sul conto del marito.

Si è notato che, in molti punti, l'Olivo ha mostrato un'attenzione intensa alle parole del Colombo.

Il pubblico, che si attendeva da questo teste chissà quali rivelazioni, è rimasto deluso.

Il processo è rinviato a domani.

## Un misterioso delitto a Domodossola.

**Ricco negoziante ucciso a colpi di rivoltella.**

*(Corte d'Assise di Vercelli).*

IL DELITTO.

Ci scrivono da Vercelli, 7:

Oggi si è iniziato dinanzi a queste Assise un emozionante processo indiziario, epilogo d'un misterioso delitto compiutosi a Domodossola in una notte di giugno dell'anno scorso, del quale delitto fu vittima certo Lolla Paolo di Pietro, di anni 27, nato a Droni e domiciliato a Domodossola, facoltoso negoziante in vini.

Sul cadavere del Lolla, trovato il mattino del 25 giugno da due ragazzi, furono riscontrate al collo due ferite d'arma da fuoco esplosa a bruciapelo.

Per la denunzia di un amico del defunto, il signor Morgoni Michele, e per ulteriori indagini, l'Autorità venne nella convinzione che il Lolla doveva essere stato ucciso per rivalità d'amore e che il suo uccisore era tal Brescia Augusto, d'anni 22, sarto, di Bari.

Il Brescia era pazzamente innamorato di una modista, residente a Domodossola, separata dal marito, e di costumi non troppo severi. Il Lolla aveva pure relazione con questa donna, ed il Brescia, gelosissimo di lui, più volte ebbe a proferire sul suo conto terribili minacce.

Il piano dell'assassino, a quanto si può arguire, fu complicato e consistette nel trascinare il Lolla in luogo solitario, col pretesto di condurlo a visitare una donnina, certa T..... di Torino.

Gravi indizi pesano sul conto del Brescia: fra l'altro fu accertato che la T. non si era mai mossa da Torino e che non annunciò mai al Brescia il proposito di venire a Domodossola.

Inoltre il Brescia fu trovato, nella località e la sera stessa in cui fu compiuto l'assassinio, in attitudine sospetta, e si seppe che da giorni stava esercitandosi alla rivoltella.

Risultò infine che fu simulata una rapina, perchè non furono trovati addosso all'ucciso nè il portafogli nè l'orologio con catena nè le chiavi, oggetti che si rinvennero nascosti tra vecchie immondizie nei sotterranei della cantina del Brescia, e che nessun altro nemico aveva il Lolla tranne che costui, e nessun altro, tranne la gelosia, poteva armare la mano del suo assassino.

In vista di ciò la Sezione d'accusa rinviò il Brescia, che fu arrestato, al giudizio delle Assise di Vercelli.

Il Brescia è difeso dagli avvocati Luigi Bosisio a Bartocchi, di Vercelli, e Podreider, di Milano.

L'INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO.

La seduta antimeridiana incomincia coll'interrogatorio dell'imputato.

Il Brescia ammette di essere stato amico del Lolla, ma non intimo. Nega poi assolutamente di aver dato al Lolla appuntamento per recarsi a trovar quella tale T..... di Torino, e pure dice falso che lo si sia veduto aggirarsi nel luogo dove fu commesso il delitto.

Il presidente chiede all'imputato come spiega il fatto che furono rinvenuti nella di lui cantina l'orologio, la catena e le chiavi tolte al morto.

Il Brescia risponde che certamente furono messi là da qualcuno che gli voleva male.

Ammette di aver comprata la rivoltella un mese prima del fatto.....

Richiesto se conosce l'Antonietta (la modista con cui il Lolla aveva avuto relazioni), l'imputato scrolla le spalle: «Amore! — egli dice. — Come si fa ad amare sul serio una donna simile..... e mantenuta!... Avevo per lei soltanto molta simpatia.»

*Presidente*: «Le davate del denaro?»

*Imputato*: «Nossignore. E come fare? Non ne avevo a sufficienza per me.....»

*Presidente*: «Conoscevate la T..... di Torino?»

*Imputato*: «Sissignore: la vidi a Torino nel 1902. Essa mi chiese notizie del Lolla e di altri.»

*Presidente*: «Voi faceste vedere al Lolla una cartolina con la quale la T..... annunziava il suo prossimo arrivo a Domodossola?»

*Imputato*: «Nossignore.»

*Presidente*: «Voi in carcere avete detto di essere innocente e di sapere chi era l'autore dell'omicidio.....»

*Imputato*: «Se l'avessi saputo, l'avrei detto.....»

Il Brescia, che è stato interrogato per circa due ore, si è difeso abilmente, non mai contraddicendosi, parlando con speditezza l'italiano. Egli risulta aver tenuto sempre buona condotta.

Nell'udienza pomeridiana il presidente Carena-Cera dà lettura di parecchie lettere affettuosissime indirizzate dal Brescia all'Antonietta, e poscia viene presentato ai giurati uno schizzo della località in cui fu consumato il delitto, ed il perito d'accusa, geom. Musso Francesco, di Domodossola, fornisce loro spiegazioni.

In seguito viene data lettura degli interrogatorii a cui, dopo l'arresto, fu sottoposto il Brescia.

LE TESTIMONIANZE.

Alle 17, incomincia l'audizione dei testi.

Il primo sentito è il ragazzo *Lucchina Giovanni*, che dice d'aver rinvenuto il cadavere del Lolla nei pressi del bersaglio e di essere corso ad avvertirne i carabinieri.

*Lolla Pietro*, d'anni 72, è il padre della vittima. Con voce commossa, singhiozzando talvolta, parla del figlio descrivendolo un giovane buono, affettuoso, amorevole tanto verso la madre quanto verso lui. Racconta come e quando venne a conoscenza della morte del figlio suo e dichiara essere convinto che l'assassino non può essere altri che il Brescia.

*Marzoni Michele*, d'anni 28, negoziante di tessuti, è l'intimo amico a cui il Lolla tutto confidava. Questi gli fece noto ciò che il Brescia aveva combinato circa il convegno amoroso con la nota ragazza di Torino, ed inoltre afferma di aver veduto in quella sera il Brescia accompagnarsi col Lolla.

Informato il mattino del 23 della morte dell'amico e sovvenendosi di quanto aveva visto e sentito la sera prima, si convinse nel modo più assoluto che l'uccisore del Lolla doveva essere il Brescia. Sa che questi era geloso e che in un convegno avuto con l'Antonietta ebbe a proferire parole di minaccia all'indirizzo del Lolla.

L'udienza è tolta alle 19.

## Il processo Ubaldelli fissato pel nove corrente.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

Dinanzi alla sesta Sezione del Tribunale comincerà il giorno 9 il processo Ubaldelli e complici. La famosa contessa, proprietaria dell'azienda di veneficio, dove risponderà di dodici capi d'accusa: sequestro di persona; truffa a danno dell'Associazione *Mutual Life*; truffa in danno della Società *Aurora*; truffa in danno dell'Istituto San Giuseppe; falsa denunzia perchè disse d'aver trovato un bambino abbandonato, mentre se l'era fatto consegnare dalla madre, ecc., ecc.

## Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 17,30:

Nell'udienza antimeridiana il P. M. Facchinetti replicò, trattando della causa Miceli. Terminò nel pomeriggio, sostenendo la completa responsabilità degli accusati Trapani e Palizzolo. L'avv. Donati incominciò la sua controrisposta.

## La condanna di due ladri nel principato di Monaco.

Ci telegrafano da San Remo, 7, ore 20:

Al Tribunale Superiore di Monaco terminò oggi il processo contro certi Penna Giuseppe e Laudi Vespasiano, ambidue di Spezia, i quali nell'inverno scorso, a Monaco, introdottisi nella gioielleria Brunhert, vi rubarono per 200,000 lire di gioielli. Ambidue facevano parte di un'associazione internazionale di ladri.

Il Penna fu condannato a 15 anni di lavori forzati ed il Laudi a sette anni della stessa pena.

## Il processo per la rivolta di Villafranca.

Ci scrivono da Asti, 7:

Certi Penna e Gorla, di Villafranca, comparvero oggi dinanzi al nostro Tribunale, imputati di aver insultati ed invettiti, il 12 maggio scorso, il delegato Struffi di Torino e tre agenti ciclisti, inviati a vigilare sul passaggio della Regina madre.

Le risultanze del processo furono in sostanza queste: gli agenti asserivano di essere stati insultati ed offesi; gli imputati ed i loro testi gettarono tutta la colpa sul contegno degli agenti di P. S.

Il Tribunale si convinse che il Penna Stefano era colpevole di oltraggio e lo condannò a sedici giorni di reclusione e L. 55 di multa, e condannò per contravvenzione il Gorla Pasquale, fornaciaio, a L. 25 di ammenda. Ordinò quindi l'immediata scarcerazione degli imputati.

## Le scenate d'un condannato in Tribunale.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 22:

Oggi in Tribunale avvenne una scena violenta. Il ventitreenne Antonino Greco, venuto condannato per tentato furto a dodici mesi di reclusione, fu assalito da parossismo nervoso, e scagliava contro il P. M., cav. Pirelli, prima il cappello, poi la sedia, che andò a fracassarsi contro il leggio del banco. Afferrato da due carabinieri, il Greco fu giudicato seduta stante e condannato ad altri due mesi.

## I notai Borelli alle Assise.

*(Corte d'Assise di Torino — 7 giugno).*

Inopinatamente, nell'udienza d'oggi molti oratori successivamente presero la parola e quasi tutta la parte oratoria del dibattimento fu così esaurita.

Nell'interesse di Paolo Maria Borelli tenne una lunga e dotta arringa l'avv. Alessio Levi. Poi replicò il P. M. cav. Colombo. Patrocinarono per il Faggion con molto calore l'avv. Poddigue, e per l'Umberto Borelli il giovane avv. Abate e l'avvocato Allievo con eleganti perorazioni.

Si spera che venerdì i giurati potranno dare il loro verdetto. C. D.

## Attorno al processo Murri.

Il sindaco senatore Frola rese noto all'Autorità giudiziaria che il Municipio è disposto a fare eseguire tutti i lavori di riadattamento dell'aula attuale d'Assise od altro locale per tutte le esigenze del prossimo dibattimento Murri. A tal uopo il presidente Dusio e l'ing. Braydà prenderanno d'accordo quanto prima le necessarie disposizioni.

# SPORT

### IPPICA.

## Corse al galoppo a Torino.

Ricordiamo che domani avrà luogo l'ultima giornata di corse al galoppo indetto dalla Società Torinese. Come si è scritto si disputeranno sei corse, e, dato l'elenco degli inscritti, si può supporre che i partenti nelle singole corse saranno numerosi. Speriamo che il tempo si mantenga al bello.

La Direzione della Società Torinese avverte che oggi, dopo le ore 14 (alla sede della Società, Galleria Subalpina), incomincerà la vendita dei biglietti per le corse di domani.

Detta vendita sarà ivi ripresa domani mattina, dalle ore 9 alle 13, incominciando alle ore 14,30 ai cancelli del campo delle corse.

### AUTOMOBILISMO.

## I partecipanti alla gara per la Coppa di Gordon-Bennett.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 0:

L'*Automobile Club* pubblica la lista completa dei partecipanti di ogni nazionalità alla gara automobilistica per la coppa Gordon-Bennett, la quale verrà corsa in Germania il 17 corrente.

L'Inghilterra sarà rappresentata dai signori Edge, Jarrot e Girling, di nazionalità inglese; il primo monterà una macchina Napier, gli altri due macchine Wolseley. Colore dei corridori: verde.

La Francia sarà rappresentata dai signori Théry, Salleron e Rouger, di nazionalità francese; essi monteranno rispettivamente macchine Richard-Brasier, Mors e Turcat-Mery. Colore adottato dai corridori: bleu.

La Germania sarà rappresentata dai signori Jenatzy, Baron de Caters e Fritz Opel; i primi due di nazionalità belga, il terzo tedesco. I primi due monteranno macchine Mercedes, il terzo una macchina Opel-Darracq. Colore adottato dai corridori per la Germania: bianco.

L'Austria sarà rappresentata dai signori Werner, Braun, Warden; tedeschi i due primi, americano il terzo. Le macchine sono tre Mercedes-Viener. I corridori non hanno adottato ancora alcuno speciale colore.

L'Italia sarà rappresentata dai signori Storero, Lancia, Cagno, i quali monteranno macchine Fiat. Colore prescelto è il nero.

Il Belgio sarà rappresentato dai signori Hautvast, De Crawhez e Augieres; i due primi belgi; il terzo francese. Le macchine saranno della fabbrica Pipe; il colore prescelto è il giallo.

La Svizzera sarà rappresentata dal signor Dufaux, svizzero, con macchina della fabbrica Dufaux.

### CICLISMO.

## La riunione motociclistica di Parma.

Ci scrivono da Parma, 7:

Nel Campo di Marte hanno avuto luogo le corse motociclistiche.

Nella decisiva della Gara Emilia (Km. 50) riuscirono classificati: 1o Tamagni; 2o O. Piccioni; 3o Berardi.

Nella decisiva della Gara Pro Parma (Km. 50) riuscirono: 1o Piccioni Oberto; 2o Tamagni; 3o Piccioni Emanuele.

## Il Convegno di Siena.

Ci telegrafano da Siena, 7, ore 19,20:

Oggi, con un grande banchetto, si è chiuso il convegno ciclistico, cui parteciparono 450 fra turisti ed audax, giunti dalla Romagna, dalla Liguria, dal Piemonte e dalla Toscana. Applauditissimo fu il direttore generale del Touring, comm. Jonhson.

## Il XXIX Congresso dell'U. V. I.

Ci scrivono da Alessandria, 7:

Si sono riuniti presso la sede dell'Unione i delegati delle Società ciclistiche di Alessandria, Genova, San Pier d'Arena, Milano, Torino, Novara e Pinerolo. Fu deciso di tenere il 29.o Congresso in settembre, a Brescia, ed in quella occasione organizzare la corsa ciclistica per la Coppa del Re da Alessandria a Firenze.

### PODISMO.

## Il Giro di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 21,50:

Nella gara di corsa del Giro di Firenze (Km. 11, m. 500) giunsero: 1o Gelini, di Roma; 2o Fava, di Bologna. Il primo impiegò minuti 44.

Nella gara di marcia, sul medesimo percorso, riuscirono: 1o Zangolli, di Roma; 2o Pasquali, di Bologna.

### ALPINISMO.

## Ascensione fatale.

Ci telegrafano da Domodossola, 7, ore 20,5:

L'alpinista Giulio Schlaepfer, salendo il Weissthorn, è precipitato. Una colonna di soccorso con 12 guide è andata alla ricerca del cadavere, che fu ritrovato.

# CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130

## Sulla voce della nomina del prefetto Guiccioli a ministro in Belgrado.

Secondo le informazioni che abbiamo potuto raccogliere, la notizia della nomina del prefetto della nostra città, marchese Guiccioli, a ministro in Belgrado, se non è destituita di fondamento, è però prematura.

Il marchese Guiccioli non avrebbe avuto finora alcuna comunicazione nè ufficiale nè ufficiosa al riguardo.

Certo è che se il Ministero pensa, come appare non improbabile, di addivenire ad un cambiamento di titolare nella Prefettura di Torino, difficilmente il marchese Guiccioli accetterebbe la destinazione in altra sede prefettizia; e in questo caso potrebbe darsi che egli preferisse di rientrare nella diplomazia.

Questa, ripetiamo, non è, pel momento, che una eventualità possibile.

Il marchese Guiccioli intanto, non essendosi peranco completamente ristabilito dall'indisposizione che lo afflisse da qualche mese, partirà domani o doman l'altro per Montecatini. Poscia, a cura compiuta, si recherà per qualche giorno in congedo a Roma. Soltanto dopo questo viaggio si potrà sapere qualche cosa di positivo intorno alla notizia che oggi si è divulgata.

## Una straordinaria festa aereonautica.

E' quella che avrà luogo domenica prossima nel Giardino della Cittadella. Tre grandi palloni partiranno in quel giorno, alle ore 15,30, in ascensione libera; nella navicella del maggiore, il *Centauro*, della capacità di 800 metri cubi, prenderanno posto, oltre all'aereonauta, che è il capitano Franz Brunner, ungherese, Guglielmo Emanuel, della *Stampa*, e A. Chiarella. Coll'aereostato *Torino*, della capacità di 600 metri cubi, un giornalista sportivo salirà insieme all'aereonauta capitano Laurent, francese. E finalmente nel pallone *Genova* salirà il rappresentante della Società ginnastica genovese «A. Doria», vice-presidente della Sezione aereonautica, signor Roccatagliata.

Inoltre verrà fatto salire un pallone frenato di 60 mc., oltre a palloni sonda e umoristici. A far più interessante la singolare festa, è stato organizzato un concorso fra automobili e motociclette, che, appena levati nell'aria i palloni, si lanceranno sulle loro traccie, cercando di giungere i primi a presenziarne e segnalarne la caduta. E a tale scopo sono state assegnate tre medaglie, una delle quali dalla *Stampa Sportiva* e un'altra dalla Società «Andrea Doria», riservata a chi rintraccerà il pallone *Genova*.

Dopo la partenza dei palloni e degli automobili, il pubblico assisterà a esercizi sensazionali compiuti da Joseph Brunner, su di una corda tesa a 30 metri di altezza, e da Victor Germain, che su una bicicletta compirà il salto di 15 metri nel vuoto.

E' viva già l'attesa per l'eccezionale spettacolo.

**La principessa Letizia a Roma.** — S. A. R. la principessa Letizia è partita ieri sera alla volta di Roma, col diretto delle ore 20,5.

**Partenze.** — Partirono ieri per la capitale i deputati Rossi Teofilo, Berlotti e Morgari.

**Un maniaco che si getta in un pozzo.** — Verso le 8,30 di stamane certo Maggio Giovanni, d'anni 24, affetto da mania, si gettò nel pozzo della casa ove abita (via Amerigo Vespucci, N. 11), della profondità di una ventina di metri.

Appena fatto il salto, però, certo Segni Maurizio, che ivi lavorava, fu pronto a calarsi nel pozzo a mezzo di una lunga fune e riuscì a trarlo in salvo.

Il disgraziato fu poscia visitato dal dottor Imoda, che non gli riscontrò alcun male. Egli fu poscia lasciato in custodia della moglie e dei vicini di casa.

**La caduta di una persiana che colpisce uno studente.** — Poco dopo le ore 10 di ieri sera, da una finestra al secondo piano della casa N. 10 in via Mazzini, verso via Accademia Albertina, cadde, non si sa per qual causa, una persiana. Tra i varii passanti che in quel punto transitavano v'era lo studente ventenne Ramoino G. B., il quale venne colpito da quell'aerolite, e cadde al suolo privo di sensi. Subito una guardia municipale accorse in aiuto del povero studente, e, unitamente a due compagni dello stesso studente, lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato.

I medici riscontrarono al Ramoino una grave ferita al capo, per cui dovrà starvi in cura non meno di un mese, se pure non avverranno complicazioni.

**I ladri.** — Uzia Giovanni venne derubato di una bicicletta che aveva lasciato in un negozio nella Galleria Subalpina.

— La scorsa notte ignoti ladri manomisero una vetrina esterna nel negozio di calzoleria di Piccoletto Giacomo in via Monferrato, N. 18, e vi rubarono tre paia di scarpe.

**Varie di cronaca.** — Il facchino Meachiera Giovanni, d'anni 26, fu accompagnato da una guardia municipale alla Questura perchè, senza alcun motivo, allo Scalo P. N. percosse con pugni e minacciò col coltello il quindicenne Umberto Andrea.

— Alle ore 15, dalle guardie municipali della sezione Bertoulla, furono dichiarati in contravvenzione i fratelli Quaranta Angelo e Giuseppe, Mosi Ercole, Biora Giovanni e Rosso Vincenzo, i quali furono sorpresi mentre nel torrente Stura raccoglievano dei pesci ch'erano stati storditi con sostanze velenose.

— All'angolo delle vie Cavour e Accademia Albertina, si urtarono la carrozza tramviaria N. 36, della S. A. I., manovrata da Vinetti Giacomo, e la vettura postale N. 5, condotta da Macchirio Luigi. Quest'ultima restò avariata ed il cavallo che vi era attaccato riportò contusioni.

— Certa Varetto Lucia, d'anni 43, abitante in via Bruzza, 4, causa dispiaceri domestici, tentò ripetute volte, a scopo suicida, di gettarsi sotto le carrozze tramviarie percorrenti il corso Oulcoll.

Trattenuta dal ... Contenti Giuseppe, venne accompagnata nella caserma delle guardie municipali sezione oltre Po, ove fu consegnata al di lei marito.

— Alcuni monelli rincorrendosi in piazza San Giovanni, fecero cadere al suolo certa Rigaudo Maria, d'anni 25, la quale riportò una contusione al braccio sinistro.

Una guardia municipale la fece medicare alla vicina farmacia Schiapparelli.

## Stato Civile di Torino

*7 giugno 1904.*

NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MORTI: Barberis Giovanna (ved.) nata Vico, di anni 74, di Verra d'Alba, casal., via Lagrange, 20.

Gonella Paolo, id. 75, di Diano d'Alba, bracciante, via Nizza, 111.

Casson Teresa, id. 32, di Torino, agiata, via Garibaldi, 53.

Lanfranco Giuseppe, id. 66, di Tonco, pensionato municipale, via Orto Botanico, 29.

Costanzo Emilio, id. 22, di Torino, studente, via Assarotti, 6.

Delmedine Caterina (v.) n. Rubiola, id. 55, di Volpiano, cantiniera, strada di Nizza, 209.

Musso Ferdinando, id. 36, di Castelnuovo d'Asti, cocchiere, strada San Paolo, 1.

Dechiara Luigia, id. 20, di Torino, ricamatrice.

Panfini Angela n. Giacomelli, id. 50, di Torino, cas.

Grillo suor Carolina, id. 45, di Messina, religiosa.

Ottone Clorinda, id. 34, di Varallo, domestica.

Massaia Maggiorino, id. 51, di Torino, guardia-fuoco.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

### NECROLOGIO

## La morte del conte senatore Di Groppello.

Ci scrivono da Alessandria, 7:

Stanotte, alle ore 2,30, decedeva il nobile Luigi Figarolo Tarino dei Conti di Groppello, senatore del Regno. Fu nella città nostra deputato per diversi anni; fu presidente della Banca Popolare, presidente della Congregazione di carità, consigliere provinciale e comunale.

## Gravi difficoltà per la monda dei risi NEL NOVARESE.

### Il raccolto del riso minacciato.

Ci scrivono da Novara, 7:

La stagione della monda presenta quest'anno nel Novarese gravi difficoltà e pericoli.

E' da sapersi che il riso è rigoglioso, favorito da una splendida e costante stagione; di pari passo le erbe maligne sono numerosissime e qualunque ritardo frapposto al loro estirpamento riesce di danno alla maturazione del raccolto. E manca assolutamente la mano d'opera.

Voi sapete che da quando è stato proclamato nel Vercellese lo sciopero generale dei mondarisi un grande allarme è stato artificiosamente sparso nelle provincie centrali, quelle stesse che sempre fin qui fornirono il maggior contingente immigratorio di mano d'opera. Questo allarme tendeva ad allontanare i lavoratori per evitare la concorrenza alla mano d'opera locale in sciopero generale.

Però, mentre nel Vercellese l'agitazione, bene o male, finì, o solo per via di qualche caso sporadico subito appianato si manifestò nel Novarese e altrettanto violenta e diffusa si accese nella vicina Lomellina, ove non v'è Comune ove lo sciopero non sia stato ufficialmente proclamato, l'allarme ingiustificato, barbaro e risolobo degli aizzatori continua anche pel Novarese.

Infatti noi assistiamo a disteso infinito di campi a coltura risicola infestate dall'erba e prive affatto dell'opera dei mondini.

Di questi giorni si assiste a vere lotte fra mediatori e contadini per la conclusione dei contratti, e fortunati quei fittabili che comunque possan venire a capo di qualche cosa.

Intanto è utile constatare che nessun sciopero oggi turba le nostre campagne e che nessuna ragione vi sarebbe che giustifichi l'astensione degli immigranti. I mondarisi che intendono non ascoltare che la voce onesta del proprio interesse sappiano che qui la giornata vien pagata fino a L. 2 50 e L. 2 60 oltre il vitto.

## Il grave sciopero dei mondarisi in Lomellina.

### Conflitti fra donne e carabinieri.

Ci telegrafano da Mortara, 8, ore 0:

La lotta si fa viva in tutto il circondario di Mortara e in quello di Vigevano. Giunge notizia che a Olevano avvenne un grave conflitto fra donne scioperanti e i carabinieri, i quali fecero uso della baionetta. Vi sarebbero sei donne ferite. Venne mandata della truppa sul luogo.

# ULTIME NOTIZIE

## La guerra Russo-Giapponese

*(Per dispaccio alla Stampa).*

## Duecentomila giapponesi sotto Port Arthur

### Kuropatkine tenterà una diversione.

**Londra**, 8, ore 9,5.

I giornali pubblicano stamane parecchi telegrammi più o meno contraddittori intorno alle operazioni di Port Arthur e della marcia dei russi in soccorso di quella piazza. Sinora non vi ha conferma ufficiale della notizia corsa di un attacco contro Port Arthur e di una sortita della squadra russa.

Un telegramma da Tokio dice che 200,000 giapponesi saranno pronti alla fine della corrente settimana a marciare contro Port Arthur.

Telegrafano da Seoul che il console giapponese a Gensan dice che i russi lasciano Hambeung, dirigendosi al sud-ovest, cioè verso Ping-Yang. Durante la ritirata i cosacchi avrebbero ucciso un magistrato di Hamheung, che rifiutò di fornir loro vettovaglie.

Telegrafano da Nagasaki, 6: «I giapponesi hanno messo domenica sotto sequestro, senza addurne il motivo, un vapore carico di carbone giunto sabato da Cardiff.

«Se si deve credere ad informazioni giunte da Ping-Yang, gli indigeni si lamentano di eccessi commessi dai cosacchi fra Audjiu e Kutchau.»

Il *Daily Telegraph* ha da Bruxelles che 300 piccioni viaggiatori sono stati spediti di là in Manciuria.

**Pietroburgo**, 8, ore 9,25.

Il *Giornale di Mosca* crede di sapere che il generale Kuroki ha con sè 125,000 uomini ed ha per obbiettivo Mukden.

**Parigi**, 8, ore 10,5.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «Il generale Kuropatkine assumerà personalmente il comando di una colonna di 40,000 uomini che tenterà una diversione per liberare Port Arthur, la cui situazione sarebbe critica in seguito alla mancanza di carbone e di viveri. Dei viveri sarebbero parimenti in marcia per Vladiwostock.»

## CAMERA DEI DEPUTATI

*(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)*

**Seduta antimeridiana.**

**Roma**, 8, mattina.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 10.

Si intraprende la discussione del disegno di legge per miglioramenti nei servizi di navigazione fra Napoli e le isole del golfo di Napoli e di Gaeta.

Dopo brevi osservazioni e raccomandazioni di alcuni deputati, ai quali risponde il ministro Stelluti-Scala, tutti gli articoli del progetto di legge sono approvati. Si intraprende poscia la discussione del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario.

## Il processo Olivo
## il marito che taglia a pezzi la moglie.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Milano**, 8, ore 12.

**Udienza antimeridiana.**

CONTINUA LA SFILATA DEI TESTI.

L'udienza comincia alle ore 9 colla lettura dell'interrogatorio di *Florio Adele*, maritata Viganò, che nulla di nuovo aggiunge a quanto disse il marito.

*Giuseppe Guerzoni*, portiero di una casa dove i coniugi Olivo abitarono nel 1897-98, narra la vita d'inferno che conducevano gli Olivo pel motivo che la moglie tendeva a spendere molto di più di quanto guadagnasse il marito.

*Rosa De Vecchi*, altra portinaia di un'altra casa, riferisce che in casa Olivo erano frequenti le visite di persone che andavano a trovare l'Ernestina, che ebbe a dirle che il marito era consapevole di queste tresche. Per lei gli Olivo erano due cattivi soggetti. Lui faceva mancare il necessario alla moglie, e quando questa usciva o tornava senza nulla la maltrattava.

Quando, invece, portava in casa denaro, allora tutto andava bene.

Succede su questo fatto una viva contestazione verbale, e la teste deve dire che quanto ha narrato lo riferisce per sentito dire, cioè perchè lo diceva l'Ernestina.

L'Olivo contesta vivacemente la deposizione di questa teste, specialmente per quanto riguarda la sua avarizia ed il suo egoismo.

Un'altra portinaia è *Caterina Valsecchi*, la quale non ripete nulla di nuovo, se si toglie della relazione che la Beccaro aveva con una certa Luigia, una mantenuta che abitava in via Lecco.

Si sente un altro testimone commerciante di macchine, *Crespi Cesare*. Conobbe l'Olivo nel 1902, epoca in cui l'Ernestina comperò una macchina da cucire.

«L'Ernestina era una donna che valeva pochissimo, leggera, falsa; mentre l'Olivo era una bravissima persona. Lo stimavo come se fosse stato mio padre, — dice il teste, — malgrado l'Ernestina lo considerasse e lo dipingesse ogni giorno avaro, cattivo, brontolone.»

«L'Olivo diceva sempre che la povera Ernestina era un'ammalata.»

Dopo particolari di poco conto il teste narra come la valigia, con cui furono trasportati i resti del cadavere dell'Ernestina, gliela diede lei.

«Quella sera in cui l'Olivo venne a chiedermi la valigia, — continua il Crespi, — io e mia sorella eravamo al *Caffè Nazionale*. L'Olivo giocò con noi una partita a carte. Notammo che il di lui viso era un po' stravolto; anzi, mia sorella gli domandò cosa avesse, e l'Olivo rispose che era da parecchi giorni ammalato.

«Aveva una mano fasciata e disse che s'era ferito avendo strappato un coltello di mano ad una persona.»

La Difesa domanda se il teste crede che l'Olivo sia capace di rendere la propria moglie e il teste lo esclude assolutamente.

Il teste quindi dice che l'Ernestina narrava che faceva delle visite ad un uomo per farsi prestar denaro.

La *Parte civile* fa contestazioni. Quindi si sente il teste *Richard Umberto*, direttore generale della Casa Richard-Ginori, in cui fu impiegato l'Olivo dal 1900 fino al giorno del delitto. Il Richard dipinge l'Olivo come un buon impiegato, svelto, buon corrispondente, che ebbe un primo stipendio di 150 lire e poi di 165 al mese.

«Era un po' aggressivo anche nello scrivere le lettere — continua il teste; — si teneva molto isolato dai compagni.»

Non sa nulla della moglie; anche negli ultimi giorni frequentò l'ufficio, ma il teste non sa dire che contegno tenesse, perchè era assente da Milano.

Un movimento di curiosità vivissima si manifesta alla chiamata del signor Cesare Landriani, impiegato ferroviario, sui cui rapporti colla Beccaro si è molto malignato in questi giorni.

Il teste dice che conobbe la Beccaro quando questa era al servizio dei Motta.

«Allora ebbi occasione di farle pochi rimproveri. Poi per cinque o sei anni non seppi più nulla.

«Un giorno — continua il teste — trovai la Beccaro in portineria in via San Girolamo. Seppi che si era maritata, e mi parlò assai bene di suo marito.

«Mi si offerse per farmi dei servizi, ed io accettai, essendomi morta la domestica. Sovente quando veniva io non ero in casa, e la Beccaro prendeva la chiave dalla portinaia.

«Dopo avermi parlato sempre bene di suo marito, ultimamente cominciò a piangere miseria, dicendo che suo marito, causa forti impegni, non poteva darle a sufficienza da mangiare.

«Allora parecchie volte dovetti venirle in soccorso, un po' per togliermela d'attorno, un po' perchè mi faceva veramente compassione.

Anzi, a questo proposito tengo a dichiarare — continua il teste — che non ebbi mai rapporti intimi con la Beccaro, e che la soccorsi solo per l'immensa pietà che mi ispirava il suo stato.

«Ripeto che se la Beccaro avesse seguito il mio consiglio, ella non sarebbe morta, e il povero Olivo non sarebbe a quel posto.»

E indica il gabbione dell'imputato.

Il teste dice che ultimamente la Beccaro era molto ammalata, che aveva avuto sputo sanguigno.

Si sente poi il teste *Candiani Emilio*, il fornaio a cui la Beccaro si rivolse per i prestiti, e depone cose di nessuna importanza.

Del teste dottor *Benaglioni*, morto, si legge la deposizione, che narra dell'aborto avuto dalla Beccaro e di certi disturbi continui che questa aveva, e che egli attribuisce o all'alcoolismo o ad altri eccessi.

Si chiama l'ultimo testimonio dell'accusa, la maestra elementare *Cassani Ernesta*, la causa involontaria della scena per cui avvenne la tragedia.

La teste conobbe la Beccaro in casa Vignola. Chiamata per le lezioni, ne diede due; ma poi dovette sospenderle, essendosi recato da lei l'Olivo, che «con forme direi quasi imperiose mi ingiunse di cessare le lezioni».

«Come motivò mi disse prima che non poteva pagare, e poi che egli era sufficientemente istruito per dare lezione alla moglie; ma ciò non faceva, perchè, malgrado la sua buona volontà, la moglie non aveva imparato nulla.»

La teste continua dicendo che l'Olivo le impose di nulla dire alla moglie per evitare delle questioni, al che ella aderì dopo qualche resistenza.

«Allora mandai un biglietto alla Beccaro, dicendole che per circostanze imperiose.....»

*Olivo (interrompendo)*: «No, no, dica la verità. Ella disse: «Per volontà superiore.....»

E qui fra la teste e l'imputato succede un vivace battibecco, nel quale l'Olivo narra la scena avvenuta fra lui e la maestra.

## Notizie agrarie del Piemonte.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10:

Le notizie agrarie della terza decade di maggio, pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica, sono per il Piemonte, le seguenti:

Continua, favorito dal tempo splendido, il taglio del fieno maggengo. La mietitura che ha seguito in questo mese supera qualche timore pel raccolto del frumento. Si comincia a sarchiare il granturco. La vite è immune da malattie. Si desidera altra pioggia; quella caduta in questa decade ha giovato alla campagna, benchè non accompagnata da qualche danno per grandine in provincia di Torino.

## La buona prova d'un sottomarino americano

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,15:

Telegrafano da New Port: Il sottomarino americano Fulton ha effettuato ieri sera una immersione, ed è rimasto sommerso durante dodici ore. La prova è riuscita. Tutti gli esperimenti che sono stati fatti riuscirono. Vi erano nove uomini a bordo. Uno dei costruttori navali ha espresso l'opinione che l'equipaggio avrebbe potuto rimanere due giorni sott'acqua senza ritornare alla superficie.

## L'arresto d'un libellista.

Ci telegrafano da Trieste, 8, ore 8,50:

Venne arrestato il libellista Vittorio Cuttin, indiziato autore del ricatto a danno della baronessa Reinelt.

## Il fantasma di Giulio Orsini.

Dunque non è morto. La critica italiana credeva di averlo ammazzato per sempre, ed il conte Gnoli aveva versato più d'una lagrima sentita su quella fine immatura, imprecando al barbaro eccidio. Ma c'è da credere che egli sarà il primo a inquietarsi della vitalità della sua creatura. Giulio Orsini non vuol rassegnarsi a morire. Ne è prova questa cartolina che ci giunge stamane da Milano e che, a titolo di curiosità, offriamo ai nostri lettori.

«Milano, 7 giugno 1904.

«*On. Direttore della Stampa*,

«In viaggio per Venezia, ove devo recarmi per miei affari particolari, sono obbligato, per malore intervenutomi, di fermarmi qui, ospite di un caro amico che scrive per me la presente.

«E' qui che leggo solo oggi nella *Stampa* del 4 corrente, che il conte Gnoli parlerà alla Società dei poeti «*confermando la sua rivelazione e rivendicando a sè la paternità dei miei versi*».

«Dopo tale impudenza non mi resta che spergere, anzi spergerò oggi stesso, regolare diffida contro il conte Gnoli, rivendicando, a mezzo dei Tribunali, la paternità dell'opera mia, alla quale, ripeto, egli non aggiunse che parte della prefazione di *Fra terra ed astri*. In Tribunale poi apparirà manifesto com'io sia l'autore di ben venti altre poesie ch'egli fece passare per suo facendomi con modesti compensi che io, per ragioni economiche, non ho potuto rifiutare.

«Pubblichi, egregio signor direttore, la presente mia dichiarazione e mi abbia suo

«*Giulio Orsini*.»

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 7 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,4; ore 15: 735,7; ore 21: 734,6.

Stato atmosferico — Ore 9: ser. p. coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali:

Minima + 17,0 Massima + 27,0

*(Piazza Castello — Nella cinta a nord del Palazzo Madama)*:

Temperatura massima del giorno 7: + 25,9

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 14,7

9 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 43, tramonta alle ore 20, minuti 18.

*Stazione Termometrica Bardelli* (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7: + 26,5

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 15,4

## Borsa di Torino.

CRONACA DELLE RIUNIONI DI BORSA

*7 giugno — Ore 15.*

I giorni si susseguono e si rassomigliano: pochi affari in Rendita e minimi pei valori bancari; valori locali negletti, fatta eccezione per le Soda. Il fondo del mercato non è cattivo, ma il pubblico è svogliato assai.

Nella riunione pomeridiana si sonnecchia: solo si ravvivano le Soda, che, aperte a 169, chiudono a 172 con scarsi venditori; deboli le Rubattino senza ragione logica, eppur dovrebbero animarsi se, come pare, è proposito fermo della Società di rinnovare il naviglio!

Calmi i titoli ferroviari, con tendenza meno sfavorevole per le azioni Mediterraneo; ricercata la Rendita 3 1/2 0/0 per fine; stazionario il 5 0/0, nonostante l'apertura di Parigi, ferma a 103 60, ancora il cambio alla pari.

CORSI DEL BORSINO.

Rendita Italiana 5 0/0 103 775.
» » 3 1/2 0/0 101 825, 101 72.
Azioni Banca d'Italia 1072 1/2.
» Meridionali 727 1/2.
» Mediterranee 444.
» Banca Commerciale 735 1/2, 736.
» Credito Italiano 574 1/2.
» Banco Sconto e Sete 168 1/2.
» Soda 168, 170, 172 1/2.
» Rubattino 462.
» Carburo Aosta 300.
» Beni stabili 235.
» Pellami e calzature 208.

*8 giugno.*

Rendita corso legale **103 75.**

| CAMBI | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia 5 | denaro | 99 92 1/2 | — | lettera | 100 02 1/2 |
| Svizzera 4 | » | 99 85 | — | » | 99 95 |
| Germania 4 | » | 122 92 1/2 | — | » | 123 02 1/2 |
| Londra 4 | » | 25 16 | — | » | 25 18 |

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 103 70, 103 72 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 80, 103 85, 103 84.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 101 65.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 82 1/2, 101 80.

*Prezzi dei valori per fine corrente:*

| Azioni | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 1072 50 | 1072 — | Ferr. Mer. | 728 — | — — |
| B. Comm. | 735 — | — — | Ferr. Med. | 444 — | 444 50 |
| Cred. It. | 574 50 | — — | Rubattino | 462 50 | 462 — |
| | | | Elettrochim. | 174 — | 175 50 |

Solita deficienza di attività. Rendite, assai ferme.

## BORSE ITALIANE.

*Corsi di chiusura del 7 giugno 1904.*

| Valori | Roma | Milano | Genova | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. It. 5 0/0 per c. | 103 75 | 103 82 1/2 | 103 65 | 103 65 |
| » f.m. | 103 77 1/2 | 103 77 1/2 | 103 77 1/2 | 103 77 1/2 |
| 3 1/2 0/0 p.c. | 101 74 | — | — | 101 60 |
| » f.m. | 101 85 | 101 85 | 101 80 | 101 87 1/2 |
| Az. Banca d'It. | 1072 — | 1072 — | 1073 — | 1074 — |
| » Banca Comm. | 734 — | 734 50 | 736 — | — |
| » Credito Ital. | 575 — | 575 — | 575 — | — |
| » Meridionali | 728 — | 727 — | 727 50 | 727 50 |
| » Mediterranee | — — | 444 50 | 443 50 | 444 50 |
| » Rubattino | — — | 463 — | 463 — | — — |
| » Terni | — — | 1706 — | 1710 — | — — |
| » Elba | — — | — — | — — | — — |
| » Savona | — — | — — | — — | — — |
| » Molini Alta It. | — — | — — | — — | — — |
| » Eridania | — — | — — | — — | — — |
| » Carburo Rom. | — — | — — | — — | — — |

## BORSE ESTERE.

| Borsa di Parigi, 7 giugno. | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile | — — |
| » » 3 0/0 | 98 12 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 5 0/0 | 103 60 |
| Cambio su Londra a vista | 25 17 5 |
| Consolidati inglesi | 90 5/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 315 — |
| Cambio sull'Italia | — |
| Turco Nuovo unificato | 84 60 |
| Banca di Parigi | 1132 — |
| Tunisino | 472 — |
| Egiziano 4 0/0 rend. | 105 — |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 100 65 |
| Rendita Spagnuola Estera 4 0/0 | 88 80 |
| Banca Ottomana | 568 — |
| Argento fine | 90 — |
| Credito Fondiario | — — |
| Suez | 4180 — |
| Lotti Turchi | 129 — |
| Ferrovie Meridionali | — |
| Rendita Russa nuova | 72 80 |
| Rendita Portoghese 3 0/0 nuova | 61 80 |
| Banca di Francia | — — |
| Cambio Madrid | 36 70 |
| Banca Commerciale Italiana | — — |
| Rendita serba 4 0/0 | 74 85 |
| Prestito russo 1904 | — — |

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 90 11/16 | Giapponese | 78 — |
| Rendita Italiana | 103 1/4 | Russo | 77 — |
| Argento fino | 25 5/16 | Versam. (otti) alla Banca d'Inghilterra L. st. | 25,000 |
| Spagnuolo | 84 3/8 | | |
| Turco nuovo | 13 3/8 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. | —,— |
| Egiziano 1903 | 104 3/4 | | |

BORSA DI VIENNA, 7.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 646 25 | Lire italiane (carta) | 95 35 |
| Lombarde | 75 50 | Rend. Austr. (arg.) | 99 30 |
| S.Anglo-Austriaca | 278 — | Id. in carta | 99 25 |
| Austriache | 634 50 | Union Bank | 519 — |
| B. Austro-Ungarica | 1613 — | Rend. Austr. in oro | 118 40 |
| Napoleoni d'oro | 19 05 | Ungherese 4 1/2 0/0 | 97 15 |
| Argento | 100 — | Ungherese 1 1/2 0/0 | 98 70 |
| Cambio su Parigi | 95 25 | B. Paesi Bassi | 427 50 |
| Cambio su Londra | 239 40 | | |

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 7.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | 20 30 5 | Obbl. Ferr. It. 3 0/0 | 71 10 |
| Cambio su Parigi | 80 80 | Obbl. Meridionali | — — |
| Cambio su Italia | 81 05 | Obbl. di Roma | 101 20 |
| Credito Austriaco | 201 50 | Ferr. Meridionali | 143 30 |
| Rendita Italiana | — — | Ferr. Mediterranee | 88 10 |
| Id. fine mese | — — | Banca Commerciale | — — |
| Cons. Pruss. 4 0/0 | 102 — | Russo (contanti) | 216 45 |
| Rend. Turca 1 0/0 | 33 40 | | |

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE PER DOMANI L. 100 03.

## MERCATO DEI BOZZOLI.

*Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino*

**8 giugno 1904.**

| LUOGO | Gialli indigeni puri da L. | a L. | Bianchi e verdi puri da L. | a L. | Incrociati diversi da L. | a L. | Quantità Kg. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Acqui | — | — | — | — | 25 | 29 | 60 |
| Asti | 23 | 29 | — | — | — | — | 700 |
| Cologna Ven. | 22 | 25 | 23 | 26 | 22 | 24 | 2500 |
| Lucca | 19 | 25 | — | — | — | — | 400 |
| Stradella | 20 | 25 | — | — | — | — | 60 |
| Voghera | 20 | 30 | — | — | — | — | 410 |

**Torino.** — *Mercato dei cereali, 7 giugno 1904.*
Mercato inconcludente.

*Prezzi per quintale:*

Grani di Piemonte da lire 22 25 a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 00 a 24 50 — Grani teneri di forza da 25 00 a 25 75 — Granoni da 14 50 a 16 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avene da 16 00 a 16 50 — Avena super. e grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 17 00 a 17 50 — Riso mercantile da 30 75 a 33 75 — Riso fioretto da 33 50 a 34 75 — Farine marca numero uno da 32 50 a 33 75 — Farina marca B. da 31 00 a 32 75 — Semole dure da paste da 28 25 a 33 75 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena e riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

## Gli spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. drammatica A. Vitti), ore 21: *Romanticismo*. — L. 0 60.
CARIGNANO (Compagnia A. Gargano), ore 21: *Curatino di Droguignan*. — L. 0 70.
ALFIERI (Comp. dramm. italiana di E. Novelli), ore 21: *Un curioso accidente*. — L. 0 70.
BALDO (Compagnia d'operette Maggiani), ore 21: *Il giro del mondo in ottanta giorni*. — L. 0 70.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 19 — L. 0 25.
ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA (*Châlet dei pattinatori al Valentino*) — Aperta dalle ore 10 alle 19 — L. 0 25.

La Famiglia dell'
**Avv. Giovanni Emanuele Maffoni**
Ispettore delle Strade Ferrate del Mediterraneo
chiedendo venia a tutti coloro cui non fosse pervenuta la speciale partecipazione, ringrazia sentitamente quanti vollero onorare di loro presenza l'accompagnamento della salma del caro estinto, ed in modo particolare il Sig. Direttore dell'Esercizio, Comm. L. Lampugnani, e tutte le Rappresentanze della Rete Mediterranea. 5346



Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (160)

# I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

C'era stato un tempo in cui il barone di Reunières avrebbe resistito su quel punto, come su tanti altri, alle volontà le più categoricamente espresse da sua suocera..... allorchè il denaro mancava ad Anglemond e che era lui il potente, l'accaparratore nel paese..... Ma da due anni la sua rovina s'era ancora accentuata, e, per scadenze recenti, aveva dovuto ricorrere alla borsa di bel nuovo guarita — per qual fenomeno? — di sua suocera. Il fenomeno si spiegava, ora..... il prossimo arrivo di ospiti tanto magnifici aveva reso fiducia ai fornitori..... anche ai fornitori di denaro..... E giacchè quello stupidino, o stupidone, di Patrizio non aveva saputo approfittare della bella occasione quando la contessa di Morlange gli aveva condotta la sorella, sotto tutte quelle grandi frasi, sotto la solennità delle sue dichiarazioni, di Reunières vedeva disegnarsi l'altro grande progetto che la marchesa carezzava. Gettò uno sguardo quasi di disprezzo, ma insieme d'invidia, al marchese Fred, il quale durante tutto quel colloquio non aveva pronunciato una parola, e che pareva, del resto, orribilmente imbarazzato e non osava guardare suo figlio..... perchè, ora che il suo progetto era presso ad effettuarsi, ne sentiva tutta l'assurdità e il ridicolo..... Sfuggì anche allo sguardo di suo cognato ed ebbe bisogno, come un fanciullo, di ricorrere allo sguardo di sua madre, la quale, trionfante, credeva già di aver raggiunto il suo scopo.....

Il barone e sua figlia s'alzarono per partire..... Fred s'alzò anche lui, disposto ad accompagnarli alla loro carrozza; ma sua madre gli disse:

— Lascia, Fred..... ho ancora a parlarti..... Patrizio accompagnerà suo zio e sua cugina.

I suoi nipoti, suo genero, in un tempo pur tanto apprezzati, non erano quasi più nulla per lei, uno sfondo di tappezzeria sul quale ergevasi un'unica figura, suo figlio Frédéric, sempre giovane, sempre bello, il quale, dopo esserle stato cagione di tanta noia, doveva darle, ora, una così prodigiosa soddisfazione.

— Credo che li ho messi al passo tutti — disse ella, quando fu sola con lui, con orgoglioso movimento del capo.

— Oh! mamma, — rispose Fred, ben sottomesso, baciandole la mano, — hai condotto tutto ciò con un'autorità e una diplomazia! Senza te, io non avrei mai osato..... e mi domando ancora se è veramente possibile..... quando si parlerà di ciò davanti a quel mio gran figlio..... che potrebbe già essere ammogliato..... Non v'è qualche cosa di talmente anormale?

— Figlio mio, — replicò la marchesa, — io aveva passato i quarant'anni quando morì tuo padre, e la vecchiaia viene più presto alle donne che agli uomini..... Ciò non m'impedì d'ispirare due passioni, poichè fui domandata due volte in matrimonio.

— Ma non ti sei rimaritata, mamma!

— Perchè il ricordo di mio marito mi bastava, perchè ti aveva, buono, gentile, sottomesso, non un ostinato, un orso come il tuo Patrizio..... E poi non avevo passato vent'anni separata da mio marito..... A proposito, nessuna altra notizia di tua moglie?

— Nessuna..... Se non che la significazione le è giunta e che ella è [illegible].....

— Non importa..... Purchè l'abbia avuta, e al suo domicilio..... Non è più questione, ora, che di formalità..... Tutto è bene inteso..... Tutto è stato esaminato e previsto da Tiennette con tanta cura quanto da me stessa..... l'alleanza è pronta, dei milioni d'America e della tua grande razza che darà loro lo splendore che non avrebbero mai..... Jane è una buona bambina..... Tiennette, per l'onore d'essere di bel nuovo nella mia intimità, farà tutto ciò che io vorrò farle fare..... Quel buon signor Terrigan è l'uomo più facile da manovrare di questo mondo..... Non c'è che quella Ellen.....

Ella aggrottò le sopracciglia.

— Non mi piacque — riprese — quando ci fece visita..... forse perchè ella non ha saputo piacere a quell'orso di Patrizio..... Ella è l'enigma della famiglia..... Bah!..... mariteremo anche lei con uno dei nostri, perchè sia sotto la nostra dominazione..... perchè quella colossale fortuna sia tutta sotto la tua direzione..... E quando avrai ricomprato tutto il dominio, tu comprerai le terre dei dintorni, tutto.....

Esitò un istante, poi, senza ridere:

— Ma sì, potrai comprare tutto il dipartimento... potrai essere un piccolo re anche tu...

Fred gettò uno sguardo quasi spaventato a sua madre, perchè egli non aveva mai pensato a quelle grandi prospettive..... Ma ella, proseguendo nel suo sogno di grandezza:

— Sì, un re..... Vi sono principati germanici che non hanno tanta estensione di territorio quale sarà la tua..... e avrai la mano in tutti i Consigli comunali, nel Consiglio generale..... sarai deputato, se lo vorrai. . . . . . . .

Frattanto Patrizio, triste e cupo, fuggendo lo sguardo di sua cugina, si occupava ad attaccare il cavallo al tilbury che aveva portato il signor di Reunières ed Erminia ad Anglemond. Era una cura che non lasciava ad altri quando si trovava in casa, e l'attenzione colla quale egli compiva quel lavoro era sempre una gioia per la fanciulla..... Egli esaminava tutto due volte..... e gli era anche accaduto di fare qualche piccola riparazione al vecchio veicolo.

Il signor di Reunières passeggiava nel cortile, cogli occhi ora fissi a terra, ora levati verso quel castello, la cui decadenza per tanti anni lo aveva consolato della sua; e soffriva gelosamente del novello splendore che riprendeva. Una simile fortuna non potrebbe mai venire a lui, non solo perchè le femmine non hanno il prezioso valore dei maschi, ma anche perchè sua figlia era tanto stupida quanto suo cugino, capace di tutte le tenerezze, di tutta l'abnegazione per addolcire a suo padre la malinconia della sua vita, ma rifiutantesi con energia a qualsiasi progetto di matrimonio che non fosse basato sul puro amore..... E con ciò a che si ricorse?..... A sospirare per un cugino, un campagnolo..... e povero anche lui!.....

Ma, ad un tratto, l'occhio del barone s'illuminò..... Se aveva bene indovinato il pensiero della marchesa e di suo figlio, Patrizio, se non era ricco di sua ricchezza personale, diverrebbe figlio di un uomo ricchissimo..... Eh! eh!..... ecco una cosa che mutava le prospettive..... E la debolezza della maggior parte dei caratteri è tale, davanti alla miserabile questione del denaro, che egli s'appressò alla carrozza, domandando con tono amabile, giocondo, ben insolito in lui:

— Ebbene, figliuoli, è pronto?

E sorrise ai due cugini, che chiacchieravano, ora, appoggiati uno da una parte e l'altra dall'altra della groppa del cavallo..... Scherzò anche con suo nipote:

— Ah! mio povero Patrizio..... ma che avrebbe detto madama de Maintenon se t'avesse veduto occupato ad attaccare un cavallo?

— Oh! papà, — disse Erminia, — madama de Maintenon non ha mai dimenticato le sue origini..... e raccomandava sempre di servirsi il più possibilmente delle proprie mani..... Lo leggevo soltanto l'altro ieri.....

Suo padre la interruppe:

— Ed è perciò che tu ti fai servire da tuo cugino?.....

Ella arrossì un poco e montò in carrozza, molto gaia, come tutte le volte che Patrizio aveva per lei una gentilezza. Oggi la sua gaiezza era anche più viva perchè suo padre non pareva più disapprovarla. E, al momento di partire, ella ebbe un delizioso sguardo di tenerezza per Patrizio, il quale la contemplava con amore, pensando che, decisamente, ella era ciò che egli aveva di più prezioso in questo mondo.....

Ma ella fece la maliziosa:

— Allora ci prepareremo — disse — a fare le riverenze del gran secolo, eh?..... a madama de Maintenon del ventesimo?.....

Ma a quella allusione a Tiennette, vale a dire a Terrigan e a sua figlia Jane, il volto di Patrizio subito s'abbuiò..... egli fece un gesto come di stanchezza, sorrise ancora un poco a sua cugina e a suo zio, ma quando la carrozza s'allontanò i suoi tratti si contrassero, e, fatti pochi passi verso il castello, egli si voltò bruscamente e s'avviò verso il parco.

## III.

## Diplomazia.

E, tuttavia, la potenza dell'educazione è tale e la diplomazia è generalmente cosa tanto naturale nei discendenti di antiche razze, che qualche giorno dopo sarebbe stato impossibile scorgere il minimo segno di animosità, di antipatia sui tratti del barone di Reunières, di Patrizio e di Erminia, i quali, conformemente ad un programma, quasi un protocollo, meticolosamente stabilito dalla marchesa, recavansi a Cherbourg, col marchese Fred, ad attendere il signor Terrigan e la sua famiglia..... Perchè i minimi particolari della visita degli americani erano stati determinati fra la marchesa e Tiennette con tutta la cura che comportano visite di potentati.

*(Continua).*